



CONFINDUSTRIA
SALERNO

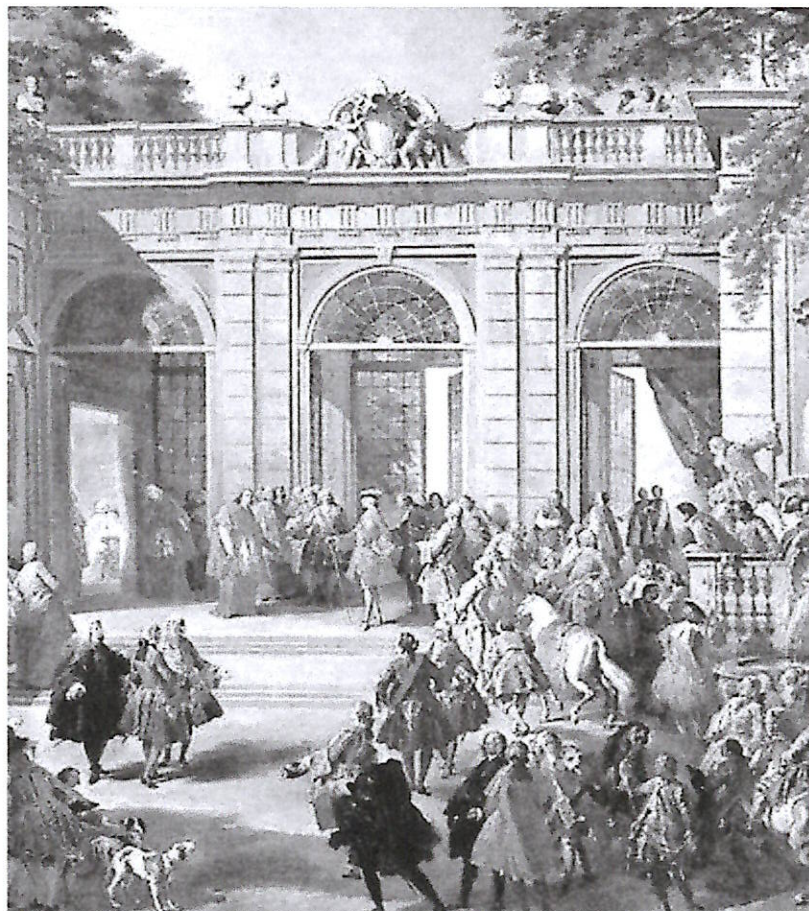


SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 28 FEBBRAIO 2025

Cilento, la "vita lenta" che strega i britannici

IL QUOTIDIANO THE GUARDIAN ESALTA L'AUTENTICITÀ DI UN TERRITORIO DA SCOPRIRE E VALORIZZARE



LA META

Carmen Incisivo

Per il New York Times è «cinematografico, da scoprire». Per The Guardian, invece, un «aspro paese delle meraviglie di sentieri tranquilli attraverso boschi di castagni e vigneti». Parole pennellate, intrise di meraviglia descrivono il Cilento, scrigno prezioso di bellezza, biodiversità, tradizioni, storia, folklore e tipicità eno-gastronomiche. Se c'è qualcosa che mette d'accordo americani ed inglesi è certamente questo lembo di terra a sud di Salerno che tante personalità ha fatto innamorare nei secoli. Da Ernest Hemingway ad Ansel Keys che a Pioppi, frazione di Pollica, ha studiato e codificato la Dieta Mediterranea, diventata nel 2010 Patrimonio immateriale dell'Unesco.

L'ultimo reportage che rilancia l'appel cilentano, quello della «vita lenta», di un approccio alla quotidianità sano, essenziale e lontano dalla frenesia delle città - che abbrutisce e ammala - è proprio il quotidiano britannico, che ha affidato alla penna di Kevin Rushby un racconto che diventa pura poesia. In verità è il secondo pezzo che, in pochi giorni, il quotidiano britannico dedica al Cilento che, il 16 febbraio, la giornalista Rachel Dixon inserisce tra le 10 mete da visitare in Italia assieme a Firenze, Trieste, la Sicilia e la Sardegna. Dixon riconosce che «i visitatori stranieri tendono a dirigersi in Costiera Amalfitana» ma, aggiunge, «le cose stanno iniziando a cambiare: la Natural Adventure Company riporta che le ricerche Google per la costa del Cilento nel Regno Unito sono aumentate del 110% negli ultimi 12 mesi». Tornando al racconto di Rushby: non si limita a trascrivere il suo viaggio "on the road" alla scoperta del Cilento, costruisce un autentico spot per il turismo.

LA SFIDA

Turismo che si prepara a fare il grande salto, determinato a vincere la sfida della destagionalizzazione, pronto a reinventare servizi ed accoglienza, determinato a splendere nel panorama internazionale come riesce a fare la Costiera Amalfitana. Alla fine del suo viaggio Rushby definisce il Cilento «il luogo ideale per contemplare antiche leggende, avvistare fauna selvatica e gustare piatti locali». Insomma, c'è tutto. E chi abita questi luoghi lo sa bene, sa che c'è una sfida da vincere. Lo ricorda anche il sindaco di Pollica, Stefano Pisani, che incontra il giornalista lungo il suo itinerario, al quale ribadisce una consapevolezza granitica: «Il problema qui è che abbiamo un enorme afflusso di visitatori ad agosto, ma pochissimi negli altri mesi. Sto cercando di portare avanti il lavoro di Angelo e far capire alla gente che il Cilento è meraviglioso tutto l'anno». In questa direzione va la scommessa di un altro sindaco, quello di Agropoli, che 48 ore fa ha rilanciato firmando un'intesa con Salerno Cruises per lo sviluppo del porto e della zona di rada da proporre quale itinerario crocieristico a livello globale. «Il nostro territorio - spiega Roberto Mutalipassi, primo cittadino di Agropoli - può offrire esperienze nuove e autentiche, richiamerà un turismo di qualità e diversificato durante l'anno».

Il lusso, qui, non è una carta che si gioca con frequenza. Nel suo reportage Rushby racconta di una delle numerose soste improvvisate fatte lungo il percorso, restando stupito proprio da questa autenticità: «Al vigneto di San Giovanni, mi fermo per assaggiare il vino e prendere un piatto di deliziosa pancetta locale e formaggi. Quando chiedo il nome dei formaggi, mi viene detto: "Li conosciamo solo dal nome della fattoria da cui provengono"». Ed è probabilmente questo ritorno alle radici, all'essenzialità delle cose a rendere il Cilento magico, ancor più agli occhi di chi è salito su un volo intercontinentale, zaino in spalla, pronto a farsi travolgere e, dalle colonne di un popolare quotidiano, dirlo a gran voce a tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cilento bello e impossibile lodato dalla stampa estera ma gli ospiti non decollano

PISANI: CI SFORZIAMO DI FAR CAPIRE CHE QUI È BELLO TUTTO L'ANNO ESPOSITO E SANSIVIERO: POCHI COLLEGAMENTI E PROMOZIONE MIRATA



Antonio Vuolo

Prima il New York Times, poi The Guardian. Una duplice investitura da sogno nel giro di un anno per il Cilento, che si posiziona come una delle mete top per il turismo nel 2025. Tuttavia, questa crescente visibilità internazionale non riesce a nascondere le criticità che ancora affliggono il territorio. A fare un assist ci prova il ministero del Turismo che celebra, con un post sulla propria pagina ufficiale Facebook, i riconoscimenti della stampa estera.

LA GAFFE

Con un incipit che promette bene: «Un segreto ben custodito fino a qualche tempo fa, oggi il Cilento è sotto i riflettori del turismo internazionale». Tuttavia, pochi minuti dopo, una valanga di commenti evidenzia un

malinteso che ne offusca l'entusiasmo: nel post, il ministero mette in bella mostra un'immagine della Costiera Amalfitana, mentre celebra il Cilento. Un errore della società che cura i social del dicastero del Turismo che, attraverso una nota di scuse, si rammarica «profondamente per l'inconveniente arrecato al Ministero e all'immagine istituzionale della destinazione turistica». Il post viene cancellato e poi rimesso poche ore dopo con una foto di Palinuro, ma ormai la frittata è fatta e la promozione lascia spazio alle polemiche sulla destinazione turistica a sud di Salerno.

IL GIORNALISTA

Passano in secondo piano anche le parole del giornalista Kevin Rushby di The Guardian che, nel suo itinerario di viaggio tra la costa e l'entroterra, definisce il Cilento come «il luogo ideale per contemplare antiche leggende, avvistare fauna selvatica e gustare piatti locali». Del resto, non è solo un problema di immagine. Nonostante gli articoli esaltanti, che si ripetono ciclicamente negli anni, e i riconoscimenti prestigiosi, i numeri non decollano come dovrebbero.

I PROBLEMI

«Il problema qui è che abbiamo un enorme afflusso di visitatori ad agosto, ma pochissimi negli altri mesi. Sto cercando di portare avanti il lavoro di Angelo e far capire alla gente che il Cilento è meraviglioso tutto l'anno» racconta a Rushby il sindaco di Pollica, Stefano Pisani. I turisti, attratti da questa nuova narrazione, si scontrano con una realtà diversa: servizi limitati e concentrati nel periodo estivo, infrastrutture non sempre all'altezza e una mancanza di promozione efficace e coordinata. Inoltre, le difficoltà di trasporto e la carenza di collegamenti efficienti rappresentano un ulteriore ostacolo per chi desidera visitare la zona al di fuori del periodo estivo. «Le infrastrutture di trasporto nel Cilento sono spesso inadeguate, rendendo difficile l'accesso per i turisti e la possibilità di "visitare" comodamente anche destinazioni "secondarie" divise da pochi km. La promozione anche se il mondo parla del Cilento è ad oggi insufficiente» dice senza mezzi termini il presidente Confesercenti provinciale Salerno, Raffaele Esposito. Alla voce soluzioni, tra una maggiore attività di marketing e collaborazione tra gli operatori del settore, il presidente provinciale di Confesercenti evidenzia: «È necessario investire in infrastrutture di trasporto, come strade e collegamenti ferroviari riqualificando gli esistenti e garantendo la sicurezza nella percorrenza per rendere il Cilento più accessibile ai turisti». Capitolo a parte merita l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi che, secondo l'esperto di turismo, può «svolgere un ruolo cruciale» e con l'apertura di nuove rotte nazionali e internazionali «migliorare l'accessibilità della regione e attrarre un maggior numero di turisti» oltre a «facilitare la destagionalizzazione del turismo».

IL GAP

Di problemi atavici parla anche il presidente di Fenailp Turismo e Dmo Cilento Autentico, Marco Sansiviero: «I collegamenti ferroviari e stradali non sono adeguati a sostenere un turismo su larga scala, e la distanza dai principali aeroporti italiani lo rende meno accessibile rispetto ad altre destinazioni. Inoltre, la carenza di investimenti in promozione e marketing mirato sui mercati internazionali fa sì che, pur godendo di una straordinaria visibilità mediatica, il Cilento non riesca a trasformare questa attenzione in flussi turistici significativi». Tra mancanza di strategie condivise tra pubblico e privato e scarsa valorizzazione delle eccellenze locali, Sansiviero conclude: «Il successo non si costruisce solo con i titoli sui giornali, ma con azioni strategiche e di lungo respiro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Finora gli stranieri sono pochissimi bisogna valorizzare i nostri attrattori»

LA COMUNITÀ DEL PARCO PUNTA A FAR CONOSCERE SIA I SITI PIÙ APPETITI SIA I PICCOLI BORGHI IL NODO È LA VIABILITÀ CHE SCORAGGIA I FLUSSI

Ernesto Rocco

Piccoli borghi, cittadine termali, panorami mozzafiato, ottimo cibo e tesori storici, archeologici e architettonici. Il Guardian incorona il Cilento, indicandolo per il 2025 al primo posto dei luoghi nascosti che aspettano solo di essere scoperti. Eppure quest'area dopo il boom turistico della fase post pandemica ha registrato un calo dei visitatori. Proprio per questo Stefano Sansone, sindaco di Ascea e da pochi mesi presidente della Comunità del Parco, esprime compiacimento ma al contempo perplessità sulla classifica del quotidiano britannico.

Presidente, cosa pensa di questo riconoscimento?

«Sicuramente è una notizia che ci rende felici, ma al contempo è necessario fare una attenta riflessione».

Quale?

«Mi spiego. Abbiamo avuto una comunicazione dall'aeroporto di Salerno: i voli non vengono prenotati per venire nel Cilento da parte degli stranieri e ciò può mettere in discussione l'ampliamento delle rotte il Costa d'Amalfi. Questo discorso di The Guardian mi pare avveniristico. Dovremmo chiederci sulla base di quale dato viene elaborata questa classifica, se si basa su sondaggi, segnalazioni oppure è un discorso legato unicamente alle nostre potenzialità. In quest'ultimo caso le nostre bellezze sono un dato oggettivo. Abbiamo beni Unesco, aree marine protette, siamo riserva di biosfera. Se invece il quotidiano si è basato su dei dati derivanti dal turismo straniero, devo dire con rammarico che questo non corrisponde al numero delle prenotazioni che riceviamo in questo territorio».

Quindi non è d'accordo con questa classifica?

«Per quanto riguarda il turismo straniero sono i dati a parlare. Ripeto, se parliamo di potenzialità sono d'accordo. Magari l'articolo è uno spin doctor per migliorare i flussi turistici dopo il calo degli ultimi anni».

Però almeno per il turismo estivo c'è da essere soddisfatti?

«Sì, ma è troppo poco. Si continua ad investire su periodi limitati dell'anno. Quello estivo è un turismo regionale o nazionale. Gli stranieri sono una parte infinitesimale. Gran parte dei vacanzieri sceglie il Cilento anche perché ha meno capacità di spesa e sa che ci sono meno controlli. Capita così che più persone fittino una casa per dividersi le spese. Ma queste persone, poi, non spendono nelle attività locali. I nostri commercianti in estate non lamentano tanto il calo di presenze, quanto i mancati introiti».

Cosa bisognerebbe fare?

«Serve uno sforzo collettivo per far valorizzare ciò che The Guardian ha visto e per far sì che il Cilento diventi una meta appetita e che il turismo internazionale diventi preponderante».

Quale strategia adottare?

«Bisogna valorizzare il nostro patrimonio di sentieri, i beni archeologici, tutte le bellezze che abbiamo, dalla costa alle aree interne. Il Cilento ha grandi attrattori come Paestum, Velia, la Certosa di Padula, ma anche piccoli borghi che dobbiamo promuovere insieme come comunità del Parco».

Quali sono le priorità?

«Innanzitutto la viabilità che scoraggia i flussi. Gli stranieri amano anche i luoghi meno accessibili, lavorando sui servizi e sulla viabilità sarebbe possibile garantire turisti tutto l'anno. A proposito di viabilità c'è anche un problema di collegamenti che frena i flussi di stranieri dall'aeroporto al Cilento. Con il Masterplan

Cilento Sud stiamo lavorando per collegare l'aeroporto alla stazione di Battipaglia. Il Cilento non va raggiunto soltanto con i pullman. È impossibile pensare di avere un pullman per ogni comune. Nelle stazioni bisogna creare degli hub che facilitino la mobilità dei turisti. Concordo che ci siano meno collegamenti ma c'è anche una minor domanda. L'aeroporto stesso manca di alcuni servizi, ad esempio non ci sono car rent per favorire una mobilità autonoma. Si guarda sempre ai bus, ma nel modo di muoversi di oggi è un sistema residuale per la mia esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGANI/SCAFATI/NOCERA INFERIORE

PAGANI/SCAFATI/NOCERA INF.

Dei 29 imputati, solo 4 hanno scelto il rito ordinario, mentre gli altri 25 sono sotto processo con rito abbreviato, con requisitoria fissata per l'11 aprile. L'inchiesta della Dda di Salerno, che a giugno 2024 ha portato a una nuova ondata di arresti, riguarda estorsioni agli imprenditori, in seguito all'accordo tra i clan **Fezza/ De Vivo** di Pagani e **Rosario Giugliano**, alias 'o minorenne di Poggiomarino. I clan avrebbero imposto il pagamento di tangenti in cambio di protezione, con l'obiettivo di mantenere il controllo su importanti attività economiche nella zona.

Ieri, l'udienza davanti al gup

Marilena Albarano ha visto la comparsa dei 29 indagati, di cui 19 raggiunti da misure cautelari. Gli estorsori avrebbero minacciato imprenditori dell'Agro, chiedendo "tangenti" da 4mila a 70mila euro. L'operazione sarebbe stata orchestrata dal pentito Giugliano, con il supporto della cosca Fezza/De Vivo e la complicità dell'industriale nocerino **Stefano Gambardella**, che avrebbe segnalato gli imprenditori da vessare a Fosso Imperatore. L'inchiesta ha permesso di ricostruire una fitta rete di contatti e alleanze tra i membri della camorra, operando su più fronti del crimine organizzato.

Gli accusati sono imputati di estorsioni, detenzione a fini di spaccio, rapine, ricettazione e detenzione di armi, aggravate dal metodo mafioso. Le attività criminose riguardavano estorsioni, spaccio e infiltrazione nell'economia locale. Tra gli esattori delle richieste vi erano **Rosario Manzella**, detto Zuccherino, figlio adottivo di Giugliano, e **Salvatore Iervolino** di Poggiomarino, che minacciavano gli industriali nocerini di Fosso Imperatore segnalati da Gambardella. Le richieste di pizzo si estendevano anche a Scafati, dove un'industria conserviera

e una ditta funebre avrebbero pagato 110mila euro al gruppo. Questi episodi sarebbero stati solo una parte di un sistema più ampio di controllo e intimidazione, volto a garantire la supremazia dei clan sulla zona.

Tra gli 8 episodi di estorsione contestati, sono coinvolti: i fratelli **Daniele Confessore** di Pagani, **Felice Aquino** di Boscoreale, **Carminio Amoruso** di Poggiomarino, **Andrea** e

Giuseppe De Vivo di Pagani, **Francesco Fezza** di Pagani, **Rosario Giugliano** di Poggiomarino, **Alfonso Manzella** di Pagani, **Raffaele Carrillo** di Scafati, **Salvatore Desiderio**, **Gianluca Tortora** di Castellammare di Stabia, **Stefano Gambardella** di Nocera Inferiore e **Giovanni Orefice** di Poggiomarino. Nel collegio difensivo ci sono gli avvocati

Gregorio Sorrento, **Antonio Usiello**, **Francesco Matrone**, **Rino Carrara**, **Gennaro De Gennaro** e **Giuseppe Della Monica**.

riproduzione riservata



L'area industriale nocerina di Fosso Imperatore era quella più battuta dal clan

Il segretario provinciale Marchesano: «Continueremo sulla strada dell'umiltà». Il sottosegretario Ferrante: «Uniti per la sicurezza»

SVILUPPO » TERRITORIO

Il Congresso della Filca Cisl di Salerno, svoltosi ieri a Capaccio Paestum, ha segnato un concreto momento di confronto e rilancio per la categoria. Il Segretario Generale **Giuseppe Marchesano**, riconfermato all'unanimità con la segreteria composta da **Marco Martino** e

Giuseppe Vicinanza, ha delineato le sfide e le opportunità che il settore delle costruzioni sta affrontando, ribadendo il ruolo centrale della Filca nella tutela dei lavoratori. "Operiamo con il coraggio e l'orgoglio di esserci" ha esordito Marchesano, ringraziando i delegati e i partecipanti per il lavoro svolto nei mesi precedenti. Con 5.670 iscritti, la Filca Cisl di Salerno si conferma come il primo sindacato del settore costruzioni in provincia, un risultato frutto di un impegno costante nel territorio. Marchesano ha affrontato il contesto politico ed economico attuale, sottolineando le ripercussioni della globalizzazione e delle tensioni geopolitiche sul mercato del lavoro. Particolare attenzione è stata riservata all'alta velocità Salerno-Reggio Calabria e alla crescita delle infrastrutture locali, come l'ampliamento del Porto e la nascita dell'Aeroporto di Salerno. "Questi progetti non solo miglioreranno la mobilità, ma daranno slancio a nuove opportunità economiche e occupazionali", ha affermato Marchesano. Il recente rinnovo del Contratto nazionale Edile, con un aumento retributivo dell'11% e nuove misure per la sicurezza e la legalità, è stato definito "storico". "Siamo la prima organizzazione sindacale del settore non per caso, ma per scelta dei lavoratori", ha dichiarato il Segretario Generale. Sul fronte della rappresentanza, Marchesano ha ribadito l'importanza della prossimità al territorio e della capacità di intercettare le esigenze dei lavoratori. La Filca Salerno ha investito in nuove risorse umane, creando un mix di giovani, donne e lavoratori stranieri per una rappresentanza sempre più inclusiva. Sottolineati i risultati ottenuti dagli enti bilaterali, tra cui la Cassa Edile e la Scuola Edile, e il loro ruolo strategico nella formazione e nella sicurezza nei cantieri. "Dobbiamo continuare

a investire per garantire una crescita qualitativa del settore", ha affermato Marchesano. Anche i servizi di assistenza fiscale, previdenziale e legale della Cisl sono stati al centro del dibattito. "I lavoratori si affidano a noi non solo per le tutele contrattuali, ma anche per il supporto quotidiano che offriamo", ha ribadito Marchesano. Che ha ribadito la necessità di affrontare le sfide future con spirito di squadra e determinazione: "Tutto ciò che abbiamo costruito si basa su tre principi fondamentali: umiltà, lavoro e perseveranza. Continueremo su questa strada per garantire ai lavoratori un futuro migliore".

Il Congresso - a cui ha partecipato con un caloroso video messaggio anche **Tullio Ferrante**, sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, spiegando che "il Confronto con la Cisl è costante anche in materia di sicurezza sul lavoro, con l'auspicio che le aziende si aprano sempre più al cambiamento. I cantieri per le Grandi opere possono essere un valido laboratorio per la tutela della sicurezza dei lavoratori"- ha visto la partecipazione del segretario regionale Massimo Saninno e del segretario nazionale **Claudio Sottile**

(re.eco.)

riproduzione riservata



L'intervento di Giuseppe Marchesano, segretario generale Filca Cisl

Il fatto - Per fare cassa si prova a cedere ai privati i lidi Kursal ed Eureka, nel "mirino" anche i parcheggi di via Mazzini

Il Comune ora vende gli stabilimenti

Il Comune di Salerno prova a fare cassa e, per recuperare denaro, mette in vendita ogni bene di proprietà. Stavolta, tocca agli stabilimenti balneari. Nel mirino dell'amministrazione ci sono i lidi Kursal ed Eureka per un totale di quattro milioni di euro. In vendita anche uno stabilimento balneare a Torrione, nei pressi dell'ex Ostello della Gioventù, per 200 mila euro. Chiaramente, se dovesse andare in porto la vendita, si sottrarrà un altro bene della comunità a favore dei privati. Ammonta invece a oltre 3 milioni di euro il parcheggio di piazza Mazzini, bene che l'amministrazione prova a vendere da troppo tempo, senza successo. L'idea, a quanto pare, sarebbe quella di cedere tutti i beni di proprietà del Comune a favore di una cementificazione selvaggia che andrà a deturpare ulteriormente la città capoluogo. Oltre 3 milioni di euro è il prezzo a base d'asta anche del parcheggio di via Vinciprova. In questo modo, sicuramente il Comune farà cassa ma la città perderà ancora posti auto. In vendita vi è anche l'ufficio di via Mobilio, sede dell'Asl di Salerno, che potrebbe essere ceduto ai privati per poco più di 4 mi-



Il Comune di Salerno

lioni di euro. È da anni ormai che il Comune prova a mettere in vendita i beni per risanare le casse, sempre più caratterizzate da un segno negativo. Già nel 2023, infatti, si parlava dello stabilimento di via Generale Clark e delle sedi dell'Asl di Salerno. Quasi

una fortuna, si potrebbe dire, se si pensa ai grandi palazzi che sorgono attraverso progetti finanziati e approvati da privati, deturpando il volto di una città che sembra aver quasi completamente dimenticato l'importanza del verde pubblico.

Il fatto - Rete europea dei servizi per l'impiego

Seize The Summer, evento per il settore turistico



Questa mattina, alle ore 10.00, presso la Sala Giunta del Palazzo di Città, si terrà un incontro per la presentazione alla stampa di Seize The Summer, evento di reclutamento online dedicato al settore turistico e alberghiero organizzato dalla rete EURES (Rete europea dei servizi per l'impiego). All'incontro prenderanno parte: il Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, l'Assessore al Turismo Alessandro Ferrara, la funzionaria responsabile del Centro per l'Impiego di Salerno Antonietta Barone, la consulente EURES Immacolata Carillo, il Presidente del Gruppo Turismo di Confindustria Salerno e di Rete Destinazione Sud Michelangelo Lurgi. L'evento - giunto alla ottava edizione - mette in contatto aziende europee alla ricerca di personale qualificato con giovani desiderosi di intraprendere un'esperienza lavorativa stagionale in destinazioni turistiche di prestigio. Seize the Summer 2025 si terrà intera-

mente online e rappresenta un'importante opportunità per chi è alla ricerca di un impiego nel settore dell'ospitalità, della ristorazione, dell'animazione e del turismo in generale. I partecipanti potranno consultare offerte di lavoro, inviare candidature, sostenere colloqui in diretta e partecipare a webinar informativi su come lavorare in Europa nel periodo estivo. L'evento è gratuito e aperto a candidati di tutta Europa. Venerdì 7 marzo, alle ore 9.30, nuovamente a Palazzo di Città, è in programma un secondo momento di presentazione dell'iniziativa in un convegno al quale prenderanno parte anche agli studenti delle scuole salernitane.

La curiosità - Sarà approvato un documento sulle prospettive per le Aree Interne del Sud ispirato alla Carta di Matera

Ad Agnone si ritrovano associazioni e istituzioni di sei regioni con il vescovo Accrocca

Aree interne, e dici subito spopolamento, e servizi, trasporti e infrastrutture da rivedere. Sono le zone che più delle altre, di quelle densamente urbanizzate e costiere, subiscono gli effetti di politiche basate sul calcolo numerico: così si fa per i trasporti su ferro, così per la sanità. Le conseguenze sono evidenti: cittadini di serie A verso cittadini di serie B. Ma sono anche comunità apparentemente statiche: in esse si muovono invece spinte per nuove forme di sviluppo. La prossima occasione sarà ad Agnone, in provincia di Isernia. Nella città famosa per l'antica Fonderia Marinelli, tuttora attiva nella realizzazione di campane, si ritroveranno, sabato 15 marzo, esponenti istituzionali e di associazioni di sei regioni meridionali, Campania, Basilicata,

Molise, Puglia, Calabria, Sicilia. Sono anche i territori su cui si muove la Federazione Civica delle Associazioni del Sud, tra gli organizzatori dell'iniziativa. "Sud chiama Sud" il tema che aprirà i lavori, sabato 15 marzo a partire dalle dieci, nell'aula consiliare di Agnone, con i saluti del sindaco Daniele Saia. Seguiranno Gaspero Di Lisa, pres. ass. ex consiglieri regionali Molise, Gaetano Fierro, già sindaco di Potenza, Giacomo Rosa, presidente Svimar, Antonio De Pandis, ass. Alto Casertano, Paolo Emilio Stasi, vicepresidente ass. "La Scalletta", Giulio De Angelis, presidente ass. "Edilizia reale", Fabio Galetta, ass. Insieme per Avellino e l'Irpinia, Michele Laurino, responsabile Enti locali Svimar. Sarà una giornata molto intensa: in programma anche la

visita alla Pontificia Fonderia Marinelli. Nel primo pomeriggio si aprirà il convegno su "Quale futuro per le aree interne del Sud". Se ne discuterà con Alessandro Caramiello, presidente intergruppo parlamentare aree fragili, Mario Conte, Antonio Briscione e Carmine Lo Sapio, sindaci di Eboli, Contursi Terme e Pompei, Zaccaria Spina, pres. area Snai Fortore, Luigi Vicinanza, Filippo Luberto, Michele Patruno, sindaci di Castellammare di Stabia, Grassano, Spinazzola, Antonio Motta, pres. cons. comunale Nocera Terinese, Lello Gaudiosi, presidente ass. Amici del Sole, Domenico Olivadoti di Svimar Calabria, Pietro Calabrese, pres. Comitato ferrovia Eboli-Calitri, Gruppo Lucano nazionale Protezione civile. Conclu-

derà la giornata Mons. Felice Accrocca, arcivescovo metropolitano di Benevento e animatore del gruppo vescovi aree interne. Un impegno, questo della Chiesa, che incrocia il percorso avviato dall'associazione Svimar presieduta da Giacomo Rosa, associazione confluita in un ampio movimento che coinvolge cinque regioni e oltre cento associazioni aggregate nella federazione. La tappa di Agnone segue quelle di Potenza, Caserta, Pompei, Matera, Eboli. In questa prossima occasione sarà approvato un documento sulle prospettive per le Aree Interne del Sud ispirato alla Carta di Matera, da trasmettere al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al gruppo interparlamentare alla Camera e al Senato.

sara
TI ASSICURA



ENRICO GIUDICE

Svimez: «La Campania è la locomotiva» La proposta: sgravi fiscali per i laureati

I GIOVANI CAMPANI SONO QUELLI MENO PROPENSI IN TUTTO IL SUD A LASCIARE LE UNIVERSITÀ IN CUI SI SONO ISCRITTI



IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Pagateli di più, utilizzate per le loro assunzioni a tempo indeterminato la potente leva fiscale della Decontribuzione, in vigore per le imprese del Sud, e vediamo che succede. Vediamo, cioè, se i laureati di Napoli (ma più in generale del Mezzogiorno) troveranno più conveniente restare anziché trasferirsi altrove, peraltro fenomeno quest'ultimo in frenata, come emerso ormai quotidianamente dalle testimonianze raccontate dal Mattino da giovani che scelgono di rientrare per continuare la loro attività (e non solo in ambito universitario).

LA PROSPETTIVA

La proposta lanciata ieri dalla Svimez a Napoli, nell'incontro organizzato con l'associazione Altra Napoli presso la Chiesa di Santa Croce e Purgatorio al Mercato, prende spunto dal Rapporto 2024 ma ne allarga l'analisi e la prospettiva, al di là di numeri, statistiche e previsioni. In particolare, si mette l'accento sulla disparità di trattamento economico che rende più conveniente ad un laureato del Sud cercare un'occupazione adeguata al suo titolo di studio, anche dal punto di vista remunerativo, in altra area del Paese, se non all'estero. Per Svimez, che calcola la differenza in un 30% in meno per i laureati meridionali, occorre «una Decontribuzione Sud rafforzata (sgravi contributivi per gli occupati del Sud) per le aziende che occupano laureati con contratti a tempo indeterminato e garantiscono salari adeguati», come sintetizza Luca Bianchi, Direttore della Svimez. Che spiega: «Arginare l'emigrazione dei giovani, soprattutto ad alta scolarizzazione, è la priorità delle politiche di sviluppo, con interventi coerenti di diffusione dell'innovazione nei processi economici e sociali. In questo quadro, emergono i rischi di una ripresa basata esclusivamente su settori a basso valore aggiunto e con basse e intermittenti retribuzioni».

Il contesto di riferimento non è del resto sconsolante. Nel senso che ad esempio gli iscritti all'attuale anno accademico della Federico II di Napoli, oltre 13mila a febbraio 2025 (dati Miur), sono sullo stesso livello degli immatricolati di Torino e Bologna, alle spalle della Sapienza di Roma (oltre 15mila). Ma sono i dati più in generale della crescita economica della città (e del Sud) a dare il senso del cambio di paradigma in atto ormai da alcuni anni. Per dirla con Gaetano Vecchione, coordinatore dell'Osservatorio economico e sociale sul capoluogo, intervenuto a nome del sindaco Manfredi, «Napoli sta vivendo una fase molto positiva, non

solo turismo ma anche investimenti privati e pubblici, fermento culturale, i primi visibili miglioramenti dei servizi cittadini. È arrivato ora il momento di fare un salto di qualità che parta dalla sua migliore risorsa: i giovani». Quelli campani, per la verità, sono i meno propensi in tutto il Sud a lasciare le università in cui si sono iscritti (il 26% contro la media meridionale del 42%). Ma dalla loro hanno soprattutto numeri importanti. La crescita del Pil della regione, ad esempio: quella cumulata, ricorda Svimez, è stata del 4,9% nel 2023 mentre nel 2024 si mantiene al +0,8%, e nel biennio 2025-26 è prevista all'1,5% (in tutti e tre i casi oltre la media nazionale). Lo stesso vale per l'occupazione (+80mila unità sul 2019) ma con meno giovani e donne rispetto ad altre aree del Paese.

I COLLEGAMENTI

C'è una strada da percorrere, insomma, e opportunamente il presidente di Svimez Adriano Giannola indica nella costruenda Napoli-Bari ad Alta Velocità/Capacità ferroviaria una chiave per il futuro: «Lungo quest'asse dice - si dovrebbero reinsediare la popolazione e i servizi, seguendo la direttrice costituita dalla nuova linea ferroviaria con dodici stazioni, restituendo funzioni a zone interne, ora quasi abbandonate, dell'Irpinia e del Sannio e contribuendo per questa via a realizzare la Grande Città Campana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta Mediterraneo le grandi navi fanno rotta sul Sud

GLI SCALI DEL BACINO MERIDIONALE RITENUTI PIÙ COMPETITIVI E FUNZIONALI RISPETTO A QUELLI DEL NORD EUROPA

IL FOCUS

Antonino Pane

Il Mediterraneo sempre più centro del mondo per il trasporto marittimo. Lo confermano le tendenze con cui si muovono i grandi vettori, che stanno spostando proprio nel Mare nostrum le navi megamax (superiori a 2mila teu) e le più piccole, invece, sulle rotte del Nord Europa. Mediterraneo centrale nei traffici perché guarda a Ovest e a Est e grazie al Piano Mattei sempre più intensamente anche a Sud. Secondo una recente analisi di Shipping Italy non solo Cosco, ma anche Msc e, probabilmente, anche Maersk si apprestano a portare regolarmente nei porti gateway italiani le proprie ultra large container vessel. La conferma che questa è la strada che intende seguire Msc arriva anche da Alphaliner. A rivelare le prossime intenzioni del global carrier ginevrino è stata infatti la società di ricerca e analisi Alphaliner che avrebbe definito la mossa dell'armatore Gianluigi Aponte una "sorpresa". Pur confermando che Mediterranean Shipping Company ha deciso di spostare tutte le sue navi della classe megamax (quelle - per intenderci - da 19.200 a 24.300 Teu di capacità) dal trade Asia-Nord Europa, sul quale sono attualmente impiegate, alle rotte Asia-Mediterraneo e Asia-Africa occidentale, «la shipping company fondata e controllata da Gianluigi Aponte - sostiene Shipoing Italy - che dall'inizio di questo mese è attiva in solitaria sulle rotte intercontinentali est-ovest (non più in alleanza con Maersk nella 2M), schiererà invece sulla tratta fra Estremo Oriente e Nord Europa navi con una portata media di circa 14.700 Teu. Esattamente il contrario di quanto si è visto sul mercato fino ad oggi».

IL TREND

Le nuove dislocazioni obbediscono essenzialmente a due principi cardine confermati anche da Alessandro Panaro di Srm. Nel Mediterraneo grandi vettori come Msc e Cosco hanno propri terminal; Msc a Gioia Tauro: Cosco al Pireo. Il che significa eliminare le soste vuote delle megamax perché sono gli armatori a riservare i posti in banchina senza nessuna attesa. Affidato sempre più al trans-shipment, dunque, l'ultimo miglio marino per la consegna. Basti pensare, a questo proposito, che il general manager di Cosco, Marco Donati, ha sottolineato le inefficienze e restrizioni che costringono le loro grandi navi portacontainer ad attendere in rada per giorni prima di poter attraccare a causa di fattori come vento, disponibilità di banchina libera, servivi tecnico-nautici e così via. E, si sa, fermare anche solo per qualche ora queste megamax vuol dire gettare nel cestino milioni di dollari. Ci sono poi motivi economici. I costi nei noli in nord Europa sono crollati forse proprio per la grande offerta di posto sulle megamax. Secondo lo Shanghai Containerized Freight Index (Scfi), le tariffe da Shanghai al Nord Europa si sono attestate a 1.578 dollari per Teu la scorsa settimana, ovvero un calo del 44% rispetto alle prime sette settimane dello scorso anno. «Ridurre la capacità su questa rotta commerciale - sottolinea Shipping Italy nella sua analisi - potrebbe essere un tentativo di ridurre la pressione sulle tariffe». E infatti Alphaliner nell'ultimo rapporto settimanale, nota che le rate di nolo spot sulla rotta più breve che collega Shanghai con il West Africa sono molto migliori, intorno ai 4mila dollari per Teu.

L'ITALIA

Quali porti italiani saranno però concretamente interessati da questo upgrade deciso da Msc per il Sud Europa? Sicuramente l'hub di Gioia Tauro, che le navi da 24mila Teu le riceve e le «lavora» abitualmente, ma, secondo quanto appreso da Shipping Italy, anche Genova e La Spezia saranno direttamente coinvolte. In Liguria a settembre già erano approdate sporadicamente la Msc Nicola Mastro e la Msc Mette da 24mila Teu. Sarebbe infatti il Dragon il servizio nel quale la compagnia prevede di inserire navi portacontainer della serie megamax e la linea in questione scala, oltre al Medcenter Container Terminal in Calabria, anche il Psa Sech nel capoluogo ligure e il La Spezia Container Terminal. L'arrivo di navi portacontainer di portata fino a 24mila Teu imporrà però, soprattutto a Genova, una riorganizzazione degli approdi perché al Sech possono

arrivare (per limiti infrastrutturali e di permessi dell'autorità marittima) navi solo fino a 16mila Teu (quelle che oggi sono appunto impiegate nella linea Dragon). Sempre secondo Shipping Italy oltre a Cosco e a Msc, anche Maersk starebbe per testare l'impiego di navi ultra large (da 17mila Teu) sui collegamenti fra Estremo Oriente e Mediterraneo, Italia compresa, nell'ambito della nuova alleanza Gemini con Hapag Lloyd. E poi c'è il tema dell'espansione. Il più grande gruppo al mondo, quello Msc, fondato e controllato da Gianluigi Aponte, ha anche reso noto di aver ordinato altre otto portacontainer dual-fuel alimentate a gas naturale liquefatto da 22.000 Teu. Una commessa che rafforzerà e di molto una flotta che già conta 900 navi. Le nuove navi, tmytte megamax arriveranno dal cantiere cinese Zhoushan Changhong International Shipyard, e il valore di ogni unità dovrebbe aggirarsi intorno ai 270 milioni di dollari. A confermare questo ordine è stato lo stesso costruttore annunciando la firma di un contratto per quattro (+2+2 in opzione) nuove boxship ecosostenibili. Secondo Shipping Italy la nave portacontainer a doppio combustibile gnl da 22mila Teu di Msc non è solo il tipo di nave portacontainer più grande e più avanzato attualmente costruito da Changhong International, «ma anche il più grande progetto di tipo navale in costruzione nella provincia di Zhejiang», ha fatto sapere il costruttore navale. Fra Msc e il cantiere si tratta della seconda collaborazione dopo i progetti di costruzioni navali che hanno coinvolto dieci portacontainer dual-fuel da 11.500 Teu, dieci da 10.300 Teu e una dozzina da 19.000 Teu dual fuel con gnl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 28 Febbraio 2025

Svimez: «Ricollocare sull'asse Napoli-Barila popolazione a rischio bradisismico»

Per il presidente Giannola «in questo modo si rilancerebbero

le aree interne e si darebbe vita alla Grande Città Campana»

SEGUE DALLA PRIMA

L'economista originario di Fano è intervenuto, ieri, all'iniziativa promossa dalla stessa Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (nel cui Consiglio, va ricordato, siedono rappresentanti delle Regioni Campania, Sicilia, Calabria, Puglia, Abruzzo e Molise, nonché di importanti università, banche, di sigle professionali e datoriali) sul tema: «Crescita e riqualificazione urbana: una città per restare»; convegno che si è tenuto nel capoluogo partenopeo, presso la Chiesa di Santa Croce e Purgatorio al Mercato, ed è stato organizzato in collaborazione con l'Altra Napoli, il cui vicepresidente — Antonio Roberto Lucidi — ha aperto i lavori.

Tornando all'idea lanciata da Giannola, il numero uno Svimez è sceso anche nel dettaglio: «Lungo l'asse Napoli-Bari infatti — è scritto ancora nel comunicato diffuso proprio dall'associazione con sede in via di Porta Pinciana, a Roma — si dovrebbero reinsediare la popolazione e i servizi dell'area partenopea interessata dal bradisismo, seguendo la direttrice costituita dalla nuova linea ferroviaria ad Alta velocità con 12 stazioni». In modo da «ridare funzioni a zone interne, ora quasi abbandonate, dell'Irpinia e del Sannio e contribuendo per questa via a realizzare la Grande Città Campana. Piuttosto che congestionare centro e periferie dell'area metropolitana di Napoli».

Restando in casa Svimez, il direttore Luca Bianchi — sempre nel corso dell'iniziativa che si è svolta di ieri — ha proposto di innalzare i salari e attivare una Decontribuzione Sud per i laureati, al fine di arginare la migrazione dei giovani verso il Centronord: «Napoli — ha spiegato Bianchi — è il luogo in cui esplodono le contraddizioni di un Mezzogiorno diviso tra una nuova stagione di dinamismo economico e culturale e la persistenza di fragilità strutturali. Occorre governare questi processi di cambiamento con politiche volte, in primo luogo, a migliorare le opportunità di accesso al mercato del lavoro e di partecipazione democratica dei giovani. Arginare l'esodo dei giovani, soprattutto ad alta scolarizzazione, è la priorità delle politiche di sviluppo, con interventi coerenti di diffusione dell'innovazione nei processi economici e sociali. In questo quadro, emergono i rischi di una ripresa basata esclusivamente su settori a basso valore aggiunto e con basse e intermittenti retribuzioni».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 28 Febbraio 2025

Stellantis, rivolta operaia «Premio di 600 euro lordi per noi una vera miseria»

Blocco di 5 ore. I sindacati: sistema da rivedere

Napoli Produzione ferma ieri nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco, dove i lavoratori hanno incrociato le braccia per circa cinque ore in segno di protesta contro l'importo del premio di produzione. Uno sciopero che segue quello già attuato nel tardo pomeriggio di mercoledì di quattro ore e che nasce dal forte malcontento tra gli operai, convinti che il riconoscimento economico assegnato quest'anno non sia proporzionato ai sacrifici affrontati.

Secondo le tute blu, il premio stabilito dall'azienda è «miserico», non all'altezza dell'impegno e della dedizione dimostrati sul campo. «Abbiamo dato tutto a quest'azienda — hanno dichiarato alcuni lavoratori — e ci ripagano con 676 euro lordi di premio di produzione. Una vera miseria». Una posizione che trova conferma anche nel comunicato unitario diffuso sempre ieri da Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr, in cui si denuncia «il drastico calo del valore del premio di risultato, legato alle difficoltà finanziarie del gruppo». Secondo i sindacati, Stellantis ha registrato nel 2024 un crollo dell'utile netto del 70% e una diminuzione dei ricavi del 17%, ma le scelte manageriali errate non possono e non devono ricadere sui lavoratori. Negli anni precedenti, il premio medio per i dipendenti di Pomigliano era stato ben più elevato: 1.350 euro nel 2020; 1.371 nel 2021; 1.400 nel 2022; 1.664 nel 2023 e 1.988 nel 2024.

Nel frattempo, le sigle sindacali hanno anche annunciato che, nella prossima trattativa di rinnovo del contratto collettivo specifico di lavoro, chiederanno di modificare il sistema di assegnazione del premio di risultato, per evitare che meccanismi di soglia penalizzino ingiustamente i lavoratori. «Non possiamo e non dobbiamo pagare per gli errori di manager inadeguati», ribadiscono i rappresentanti dei lavoratori. Per Mauro Cristiani, segretario generale, e Mario Di Costanzo, responsabile automotive Fiom Napoli «lo scenario attuale ci consegna un Gruppo che ha fatto massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, la cui decurtazione salariale ricade per intero solo sulle lavoratrici ed i lavoratori, così come producono effetti negativi sull'occupazione la decisione di non rinnovare le commesse alle aziende dell'indotto che, in questa fase, stanno ricorrendo anche loro massicciamente alla cassa integrazione».

Orsini: «Siamo preoccupati, la Ue abbia coraggio e agisca subito»

Nicoletta Picchio



Preoccupazione per i dazi annunciati dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. E la richiesta all'Unione europea di agire subito, con coraggio e visione, insieme ad un appello alle forze politiche e alle parti sociali per realizzare un patto bipartisan per il paese. Azioni necessarie per tutelare le imprese e le famiglie.

Arriva dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini l'allarme per gli effetti delle politiche americane sull'Italia e sull'Europa. «È saltato un paradigma: serve coraggio e serve agire subito con una visione di lungo termine. L'Europa deve mettere al centro la competitività del sistema industriale e quindi la crescita sociale», sono state le parole di Orsini, affidate ad una nota diffusa al termine del Consiglio generale di ieri. In Consiglio era stato invitato Fredrik Persson, presidente di BusinessEurope, l'organizzazione che riunisce le organizzazioni imprenditoriali europee e che più volte ha inviato documenti comuni alle istituzioni di Bruxelles per mettere al centro la politica industriale e la competitività.

«La preoccupazione è innegabile. È un cambio di paradigma impensabile e tutti noi imprenditori europei confidavano che non accadesse. Abbiamo solo una possibilità: cambiare subito con misure straordinarie per un momento straordinario», ha continuato Orsini, che ha riconfermato un impegno comune con le altre organizzazioni imprenditoriali Ue.

«Con BusinessEurope stiamo costruendo un percorso che coinvolgerà le confindustrie europee. Siamo tutti europeisti, ma quello che è uscito ieri (l'altro ieri ndr) da Bruxelles sul pacchetto Omnibus e sul Clean Industrial Deal sono misure insufficienti». Occorre accelerare e cambiare rotta: «I tempi sono cambiati e le azioni dell'Europa devono sterzare decisamente per tutelare le imprese e le famiglie. Le democrazie occidentali si basano sul patto tra impresa e lavoro: mettiamoli finalmente al centro con azioni decise».

Il presidente di Confindustria ha indicati i temi prioritari: «Costo dell'energia, sburocratizzazione, transizione ambientale e credito sono aree su cui si deve intervenire ...ieri». Per poi concludere con un'esortazione ad agire anche dentro i nostri confini: «chiediamo alle forze politiche e alle parti sociali un patto bipartisan per il paese e per l'Europa. Usa, Cina, India si sono date una visione e la perseguono. Serve che l'Europa faccia lo stesso, subito».

Già l'altro ieri Orsini aveva commentato immediatamente l'azione di Trump di imporre dazi alla Ue e le decisioni prese a Bruxelles: «Il Clean Industrial Deal – aveva detto il presidente di Confindustria – deve essere un patto per la crescita, non per la decrescita». Nello specifico occorre uno «stop a multe e a dazi autoimposti sulla manifattura europea. Inoltre serve, e lo invochiamo dallo scorso anno, un piano industriale per la crescita economica e sociale europea». Orsini aveva definito «un'ora buia» la decisione sui dazi arrivata dagli Usa. «Un attacco alle imprese e al lavoro europeo. Il vero obiettivo – è stata la sua analisi – è la deindustrializzazione del nostro continente e quindi la riduzione dei suoi livelli occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: evitare passi indietro sulle tasse internazionali

Fisco globale. Il ministro dell'Economia al G20 di Cape Town invita a consolidare quanto realizzato dall'Ocse. Intanto a Milano si rompe lo schema giudiziario e Meta non vuole aderire alla transazione

A.Gal.

In attesa delle conclusioni del rappresentante per il Commercio Usa, che entro il 20 marzo dovrà consegnare a Donald Trump il carnet di sanzioni per chi si ostina a parlare del ripudiato *Global tax deal*, il fronte della tassazione alle *big-tech* americane resta molto caldo.

Mentre la Procura della repubblica di Milano, braccio "armato" fiscale della Gdf e delle Entrate, ha aperto un nuovo fronte di contestazioni alle piattaforme *social* per evasione dell'Iva, il ministro Giancarlo Giorgetti da Cape Town ribadisce il sostegno ai due Pilastri dell'Ocse (messi al bando da Trump il giorno dell'insediamento) e, prima ancora, la premier Giorgia Meloni riceve a Palazzo Chigi Joel Kaplan, chief global affairs officer di Meta, per esplorare nuove possibilità di investimenti in Italia.

A Milano, fronte giudiziario, dai vertici di Meta continua a trapelare la volontà di non pagare l'assegno da 877 milioni di euro per evasione Iva - atto notificato a dicembre sulla scorta dell'indagine della Gdf, - aprendo per la prima volta in dieci anni un braccio di ferro giudiziario sulla questione fiscale di rito ambrosiano.

Fino a poche settimane fa, infatti, da Google a Facebook, appunto, passando per Apple e Airbnb, tutti gli *over the top* a stelle e strisce di fronte alle contestazioni dell'agenzia delle Entrate avevano scelto di estinguere il (non riconosciuto) debito per evitare l'incriminazione penale. La dichiarazione di belligeranza di Meta, per nulla convinta oggi di affermare un principio molto critico (l'acquisizione dei dati degli utenti, anche se formalmente gratuita, è un'operazione imponibile ai fini Iva) potrebbe peraltro essere seguita a ruota da "X", l'ex *Twitter* diventata nel frattempo proprietà del consigliere trumpiano Elon Musk: qui la contestazione notificata a dicembre dall'Agenzia è infinitesimale (12 milioni complessivi spalmati su sei anni, pre-Musk tra l'altro) ma il principio è lo stesso.

E mentre la questione continua a covare sotto le cenere non solo sul fronte italiano (le *web tax* nel mirino di Trump in giro per il mondo sono una dozzina) e in attesa di nuovi ordini presidenziali, in Sudafrica è in corso il G20 proprio sulle tematiche fiscali internazionali. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha dichiarato con molta chiarezza che «dovremmo puntare a consolidare quanto realizzato ed evitare di fare

passi indietro», senza peraltro evocare direttamente il Memorandum di Washington del 20 gennaio scorso.

Giorgetti ha aggiunto che «dobbiamo essere consapevoli che approcci unilaterali e non coordinati creano tensioni tra i Paesi e un ambiente fiscale incerto che scoraggerebbe gli investimenti. A questo proposito, è anche importante preservare i progressi compiuti sulla soluzione cosiddetta a due pilastri e continuare a puntare a una soluzione globale per affrontare le sfide fiscali sollevate dalla digitalizzazione e dalla globalizzazione dell'economia. Possiamo certamente lavorare per semplificare l'imposta minima globale per facilitare un'implementazione più ampia».

L'apertura del ministro è rivolta quindi a semplificare la *Global minimum tax* del 15% sui redditi che l'Unione europea ha già avviato obbligatoriamente per i 27 tramite direttiva - quindi non abrogabile ad nutum - mentre il riferimento all'altro pilastro (*web tax*) lascia intendere che il Governo non ha intenzione di abbandonare la *Digital service tax* nazionale che tassa il 3% dei ricavi (e non dei redditi) delle big-tech in Italia.

In attesa di nuovi segnali da Washington sul punto, la premier Giorgia Meloni ha incontrato intanto ieri a Palazzo Chigi Joel Kaplan, chief global affairs officer di Meta (Facebook), nell'ambito di un ciclo di incontri mirati a discutere i temi legati alla transizione tecnologica e allo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Tra i punti all'ordine del giorno, inoltre, c'era anche la possibilità di valorizzare le attività già esistenti sul territorio italiano ed esplorare nuove possibilità di investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse università-Its Academy per il lavoro dei giovani

Formazione terziaria. Firmato un protocollo d'intesa tra Roma Tre e la filiera nazionale Its servizi alle imprese: via al «modello Lazio» per rafforzare orientamento e integrazione didattica stabile

Claudio Tucci

Primi passi per una “grande alleanza” tra università e Its Academy per offrire ai giovani una formazione “d'avanguardia e di qualità” e ben collegata con imprese e mondo del lavoro. È questo il senso del protocollo d'intesa per sperimentare nel Lazio un nuovo «modello di collaborazione operativa» tra accademia, Its Academy e aziende firmato ieri, nell'aula magna del rettorato di Roma Tre, dal rettore Massimiliano Fiorucci, e dal coordinatore nazionale delle Fondazioni Its Academy dei servizi alle imprese, Claudio Senigagliesi, alla presenza, tra gli altri, di oltre 100 ragazzi, istituzioni, stakeholders, e dell'assessore regionale, Giuseppe Schiboni.

Primo nel suo genere in Italia, l'accordo, ha spiegato Francesca Faggioni, delegato del rettore Fiorucci per le relazioni con le imprese e il mondo del lavoro, «ha l'obiettivo di attuare un coordinamento stabile del segmento della formazione terziaria, un passo importante verso la costruzione di un “modello Lazio” al fine di progettare e realizzare attività congiunte di orientamento e comunicazione, anche per contrastare gli abbandoni precoci degli studi, e una integrazione didattica stabile tra atenei e Its Academy a cominciare dalla costruzione di vere e proprie “passerelle” tra i rispettivi percorsi formativi, in linea con quanto previsto dalle normative vigenti». I destinatari di queste azioni potranno essere giovani studenti, dipendenti di aziende, tecnici o manager, in una logica di «formazione continua».

Del resto con un tasso di abbandono scolastico e universitario “a doppia cifra”, oltre un milione e mezzo di Neet nella fascia tra i 15 e i 29 anni, una percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni in possesso di titolo di studio terziario del 30,6% (siamo distanti dalla media Ue, 43,1%), un mismatch che ormai interessa un'assunzione su due, un asse tra le due gambe della nostra formazione terziaria, accademica e non, è quanto mai necessario. La sfida infatti, ha evidenziato il rettore Fiorucci, è proprio quella «di costruire un raccordo tra università, imprese e alta formazione tecnico-professionale per permettere a studentesse e studenti di esercitare in chiarezza, libertà e consapevolmente le scelte inerenti il proprio futuro». «Non si tratta di snaturare il proprio *modus operandi* o cambiare pelle - ha aggiunto Claudio Senigagliesi - ma di lavorare coordinati verso un unico obiettivo: il futuro dei giovani del nostro Paese».

E se il dg del Mim, Maurizio Adamo Chiappa, ha ricordato il decollo della nuova filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2 che a settembre conterà oltre 8mila studenti; il rettore di Bergamo, coordinatore della commissione Its della Crui, Sergio Cavalieri, ha ribadito l'importanza di un «buon orientamento» verso studenti e famiglie, da realizzare insieme. Per il presidente della rete nazionale degli Its Italy, Guido Torrielli, il modello vincente «non può che essere il forte legame tra formazione, aziende e territori, come già accade negli Its Academy, che hanno raggiunto oltre 34mila iscritti».

«Secondo l'indagine Confindustria sul lavoro fatta nel 2024, oltre i due terzi delle imprese riscontrano difficoltà nel reperire personale con competenze tecniche adeguate, soprattutto nei settori della transizione digitale e green- ha rilanciato Alda Paola Baldi, vice presidente di Unindustria con delega al Capitale umano -. Il mercato del lavoro sta cambiando rapidamente, ed è necessario un aggiornamento continuo delle competenze. Come Enel collaboriamo già? da tempo con università e Its Academy. Grazie ai nostri programmi, inoltre, sono stati formati e inseriti nelle imprese dell'indotto Enel e nel comparto elettrico 5.500 giovani dal 2022. Il 4+2 è una formula vincente, che allinea la nostra formazione alle migliori esperienze europee. Con l'inverno demografico in atto, se vogliamo valorizzare i nostri giovani, dobbiamo crederci e rilanciare il dialogo scuola-lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette: aiuti per tre mesi con Isee fino a 25mila euro

Caro energia. Atteso oggi in Cdm il decreto da 2,85 miliardi: alle famiglie sostegni per 1,65 miliardi e il resto a energivori e piccole aziende

ROMA

Dopo una settimana di riunioni politiche e tecniche, cadenzata anche da qualche screzio interno al governo, sembra assumere una forma definita il decreto con i nuovi aiuti per famiglie e imprese colpite dal caro energia che è atteso oggi in Consiglio dei ministri.

Il pressing esercitato da Palazzo Chigi ha portato a una rimodulazione delle ipotesi iniziali senza però aumentare la dote finanziaria del provvedimento, che rimane ancorata a circa 2,85 miliardi di euro: 1,65 miliardi andranno alle famiglie più in difficoltà, gli altri serviranno a finanziare gli aiuti per imprese energivore e Pmi. A completare il quadro ci sarà un pacchetto di misure per rafforzare la trasparenza delle offerte e sanzionare le manovre degli operatori pensate per non riconoscere integralmente gli sconti compensandoli con altre voci.

L'accordo sulla struttura di massima del decreto si è formato ieri al termine dell'ennesima riunione che ha coinvolto, insieme alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e ai vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, un nutrito gruppo di ministri, dal titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin al ministro per gli Affari Europei e per il Pnrr, Tommaso Foti, mentre il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, era in collegamento da Cape Town, in Sudafrica, dove ha partecipato all'ultima giornata della ministeriale del G20.

È sulle famiglie che si gioca larga parte dell'effetto politico e comunicativo cercato con il provvedimento. Gli aiuti, nell'ultima formulazione del testo, si estenderanno fino ad abbracciare le famiglie con 25mila euro di Isee che sono una platea ampia (circa 5,5 milioni al momento secondo le stime del governo). Per non sforare il budget, però, i sostegni si concentreranno solo su un trimestre e saranno assicurati con importi differenziati a seconda delle fasce. I tecnici stanno ultimando ancora i calcoli, ma l'ipotesi più accreditata sarebbe quella di garantire un meccanismo di protezione integrativo rispetto al bonus attuale con un contributo straordinario di 400 euro a coloro che hanno un Isee sotto i 9.530 euro (l'attuale soglia per accedere al bonus) e 200 euro per quanti hanno, invece, un Isee tra 9.530 e 25mila euro. Si tratta di stime che dovranno essere affinate perché l'impatto effettivo potrà dipendere anche da altri fattori, per esempio una diversificazione legata alla composizione del nucleo familiare, come accade già oggi. Il bonus dovrebbe essere

più rapido per i nuclei più fragili (Isee sotto i 9.530 euro), che sono già monitorati dall'attuale sistema di aiuti. Per tutti gli altri bisognerà aspettare il primo trimestre utile successivo all'acquisizione della loro Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica): in questo modo si avrà piena contezza dell'effettiva platea dei beneficiari anche perché i dati Inps parlano al momento di circa 8 milioni di famiglie che si trovano sotto l'asticella Isee dei 25mila euro.

La restante fetta del decreto sarà invece riservata alle imprese: 600 milioni serviranno a tagliare gli oneri di sistema delle Pmi e altri 600 milioni andranno a sostenere il fondo per le compensazioni dei costi indiretti dell'Ets (la tassa sulle emissioni) attraverso un meccanismo di anticipazione dei flussi verso le aziende.

Saranno due le fonti principali utilizzate dal governo per coprire le spese dei nuovi sostegni: poco più di 950 milioni dovrebbero arrivare dai residui dei fondi per gli aiuti contro il caro energia del 2021-2023 e quasi 900 milioni saranno pescati dalle risorse restituite dal Gse alla Csea (la Cassa per servizi energetici e ambientali) per effetto del venir meno dell'obbligo sulle minusvalenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

Gianni Trovati

Trump aumenta del 10% i dazi alla Cina e va avanti con Messico e Canada

La guerra commerciale. Dalla Casa Bianca nuovo attacco all'Europa: «Non ci piace come ci tratta la Ue, mettono restrizioni ai nostri prodotti sotto forma di Iva, da aprile avremo tariffe reciproche»

Luca Veronese



Donald Trump insiste nella guerra dei dazi contro il mondo. Dopo avere assicurato che colpirà «presto l'Europa con tariffe del 25%», dopo le misure restrittive su acciaio e alluminio, il presidente Usa ha ribadito ieri l'attacco contro Messico e Canada e ha dichiarato che alzerà ulteriormente le barriere commerciali sulle importazioni dalla Cina. Mentre è sempre più concreta la minaccia di «dazi reciproci» contro l'Europa e tutti i Paesi che - a dire del presidente - stanno ostacolando le esportazioni dagli Stati Uniti.

Trump ha spiegato che le tariffe serviranno a punire i due Paesi confinanti e la Cina, perché non fanno abbastanza per frenare i traffici di droghe sintetiche verso gli Usa. L'aggravio del 25% sui prodotti messicani e canadesi entrerà in vigore il 4 marzo. Dalla stessa data - ha chiarito ieri con un messaggio sul suo social Truth - le importazioni dalla Cina verranno invece appesantite da un ulteriore 10%, da aggiungere ai dazi del 10% già in vigore dal 4 febbraio.

«Le droghe e in particolare il fentanyl, stanno ancora arrivando negli Stati Uniti a livelli molto alti e inaccettabili», ha affermato il presidente. «Non possiamo permettere - ha scritto sui social - che questo flagello continui a danneggiare gli Usa e quindi, finché non si fermerà o non sarà seriamente limitato, i DAZI proposti, la cui entrata in vigore è prevista per il 4 MARZO, entreranno effettivamente in vigore, come previsto. Alla Cina verrà addebitata una tariffa aggiuntiva del 10% in quella data».

Trump ha dunque deciso di aggiungere dazi extra alla Cina e di rispettare la scadenza di martedì per Canada e Messico: troppo limitati - secondo l'amministrazione repubblicana - i progressi sui traffici di fentanyl, la droga sintetica che negli Usa, secondo i dati dei Centers for disease control, uccide più di 70mila persone all'anno. «Ci sono discussioni in corso con Cina, Messico e Canada. Stiamo gestendo bene la questione dell'immigrazione, ma ci sono ancora preoccupazioni sui decessi per fentanyl», ha spiegato un funzionario della Casa Bianca.

Messico e Canada stanno cercando di arginare una guerra commerciale che provocherebbe danni enormi alle economie del Nord America fortemente integrate in settori chiave come l'automotive: secondo i dati del dipartimento del Commercio Usa, l'interscambio totale con il Canada vale 920 miliardi di dollari all'anno, quello con il Messico quasi 900 miliardi di dollari.

Le nuove tensioni sul commercio - secondo molti economisti - sono destinate a generare inflazione e avranno un impatto negativo sulla crescita economica. Con la Cina lo scontro era già iniziato durante il primo mandato di Trump (ed era proseguito con minore intensità con Joe Biden alla Casa Bianca). Pechino per il momento ha scelto un approccio morbido: in una lettera indirizzata a Jamieson Greer, il governo cinese ha esortato al dialogo in ambito economico e commerciale. Lo stesso presidente cinese, Xi Jinping, ha sottolineato la necessità di «gestire con attenzione le sfide globali».

Il presidente Usa è tornato ad attaccare l'Europa, parlando ieri in serata dallo Studio Ovale, prima di incontrare il premier britannico Keir Starmer. «Abbiamo problemi con la Ue perché ci mettono dazi sotto forma di imposta sul valore aggiunto, che è circa il 20%, e con molte altre tasse», ha detto Trump. «Gli europei - ha aggiunto - fanno causa alle nostre aziende, hanno fatto causa ad Apple per 16 e 17 miliardi, che è completamente ridicolo. Hanno fatto causa a Google. Non ci piace come ci tratta la Ue».

Le «tariffe reciproche» potranno scattare dal 2 aprile, contro i Paesi che con dazi o altre restrizioni colpiscono il made in Usa: lo hanno spiegato i collaboratori del tycoon confermando come l'Iva dei Paesi europei sia da considerarsi equivalente a una tariffa. Kevin Hassett, il principale consigliere economico della Casa Bianca, ha detto giovedì che «l'amministrazione determinerà la misura dei dazi reciproci dopo il primo aprile, quando il report sugli scambi commerciali Usa sarà completato».

Trump non ha dubbi sulla sua battaglia commerciale, contro Messico e Canada, contro la Cina, e anche contro i tradizionali alleati europei: «Avremo - ha detto - dazi reciproci: tasseremo quanto tassano noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump, nuovi dazi contro la Cina

Metsola: siamo pronti a tutto

dalla nostra corrispondente Francesca Basso

Urso: evitare un'escalation. Orsini (Confindustria): ora Bruxelles abbia coraggio

BRUXELLES Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ieri ha annunciato che imporrà un ulteriore dazio del 10% sui prodotti cinesi dal 4 marzo in aggiunta al 10% già introdotto sulle importazioni da Pechino a inizio febbraio. Martedì prossimo entreranno anche in vigore i dazi del 25% su Messico e Canada che erano stati sospesi per un mese il 3 febbraio scorso: la ragione, ha scritto Trump sul social Truth, è che la droga continua a entrare negli Usa «a livelli molto alti e inaccettabili».

Due giorni fa il presidente Usa aveva detto che avrebbe introdotto le tariffe nei confronti di Canada e Messico in aprile, probabilmente confondendosi con gli altri dazi reciproci che l'amministrazione Trump ha pianificato per le nazioni di tutto il mondo a partire dal 2 aprile.

Con la minaccia di imporre anche dazi del 25% sui prodotti europei accresce il rischio di una guerra commerciale che avrebbe l'unico effetto di indebolire l'economia globale. Ma Trump non sembra preoccupato. I mercati invece sì. Le Borse europee hanno chiuso in rosso.

Le reazioni

Tusk: l'Unione non è nata per fregare gli Usa ma per il commercio libero ed equo

A scatenare ieri le reazioni dell'Unione europea non è stata solo la minaccia dei nuovi dazi ma anche le parole usate da Trump che ha detto che l'Ue è stata «creata per fregare gli Stati Uniti, questo è il suo scopo». Già nella sera di mercoledì, con una velocità inconsueta, la Commissione Ue aveva reagito e ieri un portavoce ha ribadito che «fin dall'inizio il mercato unico è stato un "boom" per gli Stati Uniti, ha facilitato il commercio transatlantico, ridotto i costi: gli investimenti americani nell'Unione europea sono stati redditizi, hanno generato entrate sostanziose per il business statunitense». Bruxelles comunque non cerca lo scontro con l'amministrazione americana. «Con gli Usa sono in corso trattative, contatti, incontri produttivi a diversi livelli», ha spiegato il portavoce. La scorsa settimana il commissario al Trade Šefcovic ha incontrato a Washington il segretario al Commercio Lutnick ma c'è riserbo sull'esito del confronto. E sta pianificando una missione in Cina alla fine di marzo.

Il premier polacco Tusk, che detiene la presidenza di turno dell'Ue, ha replicato a Trump con un post su X: «L'Ue non è stata costituita per fregare nessuno», ha scritto aggiungendo che «al contrario è stata creata per mantenere la pace, per costruire il rispetto tra le nostre nazioni, per creare un commercio libero ed equo e per rafforzare la nostra amicizia transatlantica». La presidente del Parlamento europeo Metsola, che è in visita ufficiale a Washington ma non incontrerà Trump, in un intervento alla Johns Hopkins University ha detto che «dovremmo parlare di accordi commerciali piuttosto che di dazi, di unire le forze piuttosto che il contrario. Non vogliamo fregare nessuno. E questo atteggiamento vantaggioso per entrambi sarà sempre il nostro approccio preferito», ma ha anche sottolineato che «naturalmente, allo stesso tempo, siamo pronti a tutto».

L'Italia è «ovviamente preoccupata per un'escalation e un'eventuale guerra commerciale perché noi siamo un grande Paese esportatore», ha detto il ministro per le Imprese Urso da Parigi, osservando che «la risposta ai dazi riguarda la capacità dell'Europa di raggiungere la piena autonomia energetica, di difesa, industriale, per contribuire alla politica comune del nostro Occidente». Il presidente di Confindustria Orsini invoca «misure straordinarie per un momento straordinario», per «cambiare tutto» e chiede all'Ue di «avere coraggio» e di «agire subito con una visione di lungo termine».

Economia

↓ -1,53%

FTSEMIB
38.622,84

↓ -1,48%

FTSE ALL SHARE
40.904,66

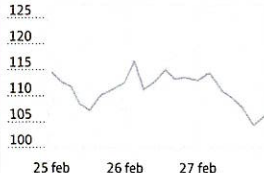
↓ -0,8%

EURO/DOLLARO
1,040425

I mercati

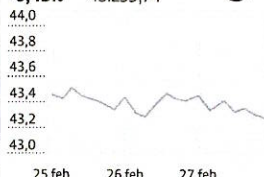
Spread Btp/Bund

+1,11% 107,17



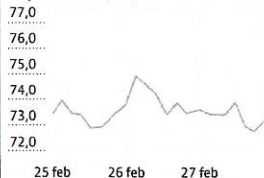
Dow Jones

-0,45% 43.239,74



Brent

+1,05% 73,29 \$



Il Punto

Se i pirati della tv affossano il grande calcio

di Antonello Guertera

Cercansi compratori di squadre di calcio. Solo 23 club in Europa hanno cambiato proprietari nel 2024, secondo i dati della Uefa, mentre l'anno precedente sono stati 44, e 48 nel 2022, quando Chelsea (per circa 3 miliardi di euro), Milan e Lione passarono di mano. L'anno scorso non è stato così, per valutazioni sempre più alte, declino dei diritti tv e dispute legali, come nota il Financial Times. Diversi club come Tottenham, Brentford, Crystal Palace e West Ham, della Premier League inglese - il campionato più ricco e bello del mondo - sono rimasti senza acquirenti nonostante siano sul mercato da mesi. I diritti tv meno lucrosi sono stati una realtà in Italia e Francia, ma anche in Inghilterra, pure se solo saliti del 4% rispetto alla stagione precedente, le tv detentrici dei diritti hanno ottenuto il 40% di partite in più da trasmettere. In questo senso, un altro deterrente per i compratori di club è la pirateria. Sky ha dichiarato che costa centinaia di milioni all'anno, mentre il presidente della Liga spagnola Javier Tebas ha parlato al Financial Times Business of Football Summit di almeno 600 milioni di euro di danni all'anno, e ha accusato Google e Amazon di fare poco contro questo fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

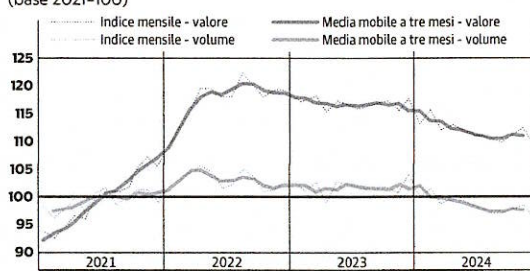
Cala il fatturato dell'industria in caduta anche la fiducia

ROMA - I ricavi dell'industria crollano, dopo 23 mesi di calo della produzione. E le imprese, in questo inizio d'anno, perdono fiducia. Non c'è da meravigliarsi. La minaccia di dazi americani, concretizzata ieri dal presidente Trump con relativo tonfo della Borsa, si innescava su un tessuto imprenditoriale italiano già boccheggiante. Il rialzo dei costi energetici, il nostro partner commerciale tedesco verso il terzo anno di recessione e il caos globale fanno il resto.

I numeri dell'Istat relativi al 2024 evidenziano un netto peggioramento dello stato di salute delle imprese manifatturiere. Lo scorso anno il fatturato dell'industria italiana ha registrato una flessione in valore del 4,3%, decisamente più marcata rispetto a quel -0,7% dell'anno precedente. Anche i volumi segnano dinamiche negative: -3,2% contro il -1,2% del 2023. Se prendiamo il solo mese di dicembre, i ricavi sono scesi su novembre del 2,7% in valore e del 2,5% in volume. Ancora più marcato il raffronto con il mese di dicembre

Il fatturato dell'industria italiana

Gennaio 2021 - dicembre 2024, indici destagionalizzati e medie mobili (base 2021=100)



Ricavi giù del 4,3% dopo 23 mesi di flessione della produzione. Tonfo a dicembre, l'Istat: -7,7% rispetto al 2023

2023, quando i due indicatori segnarono un severo -7,2 e -7,7%.

A reggere, grazie all'aumento dei prezzi del settore, è stata solo l'energia, con il fatturato in aumento nel giro di un mese del 2,8%. Non a caso il governo Meloni intende intervenire approvando oggi in consiglio dei ministri un decreto bollette per sostenere famiglie e imprese. I beni strumentali,

quelli intermedi e di consumo sono invece in sofferenza. Meglio i servizi, che nel 2024 si assicurano ricavi in crescita dell'1,3% in valore, ma solo dello 0,3% in volume. Anche in questo caso si tratta di un rallentamento sull'anno prima, quando il fatturato saliva del 3,3 e dell'1,3%, rispettivamente.

La locomotiva Italia ha decisamente rallentato in molti comparti. In altri, quelli industriali, è decisamente in panne. I dati sulla fiducia di febbraio, con l'indice sceso da 95,7 a 94,8, riflettono questo quadro di incertezza e pessimismo delle imprese. Meno cupi i consumatori, che secondo Istat «migliorano le opinioni sulla situazione personale, corrente e futura»: l'indice sale, seppur di poco, da 98,2 a 98,8. Se questo si tradurrà in maggiori consumi, difficile dirlo. L'inflazione ancora morde, la perdita di potere d'acquisto degli ultimi anni non è stata recuperata. Gli stipendi degli italiani sono tra i più bassi a livello Ocse.

-V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Bombardieri “Lavoro dimenticato e stipendi fermi governo senza alibi”

di Valentina Conte

ROMA - La Uil compie 75 anni il prossimo 5 marzo. Per festeggiare e confermare «il riformismo non di maniera, la tradizione socialista, repubblicana e socialdemocratica iscritta nell'anima del sindacato, che per noi significa affrontare nel merito i problemi senza pregiudizi e senza temere lo scontro», il segretario generale Pierpaolo Bombardieri ha una proposta per il governo Meloni.

Segretario, non vi vedete da un po' con la premier.

«Da novembre, da quando le ho regalato la calcolatrice per fare bene di conto sui tagli alla sanità in manovra. Da allora stipendi e pensioni non sono aumentati. Si continua a morire di lavoro, ma neppure una patente a punti è stata ritirata, nessuna azienda punita. Le famiglie e le imprese soffrono per le bollette. E il governo si è dimenticato del lavoro».

Un bel quadro. Cosa propone?

«Diamo forza al sindacato. Bastano due norme semplici per rafforzare l'accordo interconfederale del 2021, firmato da tutti. La prima: obbligo delle imprese di comunicare all'Inps gli iscritti al sindacato. La seconda: voto in tutte le aziende private, come già nel pubblico, ogni 3-4 anni per scegliere i propri rappresentanti sindacali».

E questo cosa c'entra con il lavoro dimenticato dal governo?

«Significa misurarsi. Sapere chi rappresenta chi. E poi spazzare via i contratti pirata e estendere erga omnes i contratti collettivi nazionali. E quindi diritti, tutele, salari degni. I nostri iscritti ci chiedono di rappresentare i problemi. Quale

sistema migliore di questo, trasparente e democratico? Non ci sono più alibi. A meno di voler confermare che il governo si sceglie gli interlocutori e vuole spaccare il sindacato confederale».

In realtà siete già spaccati di vostro. Perché non vi piace la proposta di legge sulla partecipazione della Cisl?

«Perché è una scatola vuota. Ricordo che la Uil parlò di partecipazione dal 1970. Il testo approvato alla Camera è stato stravolto dalla maggioranza. E rappresenta una picconata al sistema delle relazioni industriali».

Addirittura?

«Intanto non si applica alle partecipate dello Stato e alle banche. Chissà come mai. Confindustria, Confapi, Confindustria, Confapi, Confcommercio, Legacoop hanno detto che non la applicheranno. Persino l'Ugl, sindacato non lontano



PIERPAOLO BOMBARDIERI
SEGRETARIO GENERALE UIL

Spaccatura dolorosa con la Cisl: la legge sulla partecipazione è una scatola vuota. Meglio l'obbligo di scegliere i propri rappresentanti

dal governo, la bocca. A chi e a cosa serve quella legge?».

Dice la Cisl: a tutelare meglio diritti, salari, produttività.

«E come? Le imprese che decideranno di applicare la legge adotteranno uno statuto. E nello statuto decideranno anche la redistribuzione di premi e stock option, svuotando tutta la contrattazione di secondo livello. Un vulnus incredibile. E poi chi decide quale lavoratore siede nel cda? L'azienda. E il sindacato?».

La spaccatura con la Cisl è insanabile?

«Dolorosa. È chiaro che c'è divisione sui temi. La nostra priorità sono i salari. Ma ne abbiamo superate tante, supereremo pure questa».

Il Primo maggio sarete insieme?

«A quanto mi risulta sì».

Oggi arriva il decreto bollette.

«Un pannello caldo. Non si risolvono i problemi strutturali».

Quali sono?

«Non mi pare che il governo lavori a una politica energetica. Né mi risultano proposte in Europa sul tetto ai prezzi o sull'aiuto alle aziende energivore».

La commissione Ue ha un nuovo piano, il Clean industrial deal.

«Cento miliardi senza strategia. E a partire dal 2028. Sono anni che chiediamo l'istituzione di un fondo sovrano per l'industria finanziato dai bond. E un nuovo programma Sure da 100 miliardi per sostenere aziende in crisi e cassa integrazione. L'effetto dazi di Trump può essere dirompente per l'occupazione e le imprese: l'Italia e l'Europa rischiano la deindustrializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO

Sconto sulle bollette due fasce per i redditi fino a 25mila euro

di Giuseppe Colombo

ROMA — Un maxibonus per le famiglie. Tutto e subito. Ecco la formula che Giorgia Meloni sceglie per gli aiuti contro il caro-bollette. «Saliamo fino a 25mila euro», dice la premier quando i partecipanti al vertice di governo a Palazzo Chigi si interrogano sugli equilibri del decreto da 2,85 miliardi che stamattina arriverà sul tavolo del consiglio dei ministri.

Venticinquemila euro è quindi il nuovo tetto Isee del bonus sociale per i nuclei familiari con redditi bassi. Alzare l'asticella dagli attuali 9.530 euro significa allargare sensibilmente il perimetro dello sconto automatico sulle fatture di luce, gas e acqua. La platea potenziale è di 8 milioni di famiglie, quella effettiva era stimata ieri sera in 5,5 milioni. Lo scarto è legato

Gli aiuti saranno concentrati in 3 mesi Per Isee bassi 200 euro in più

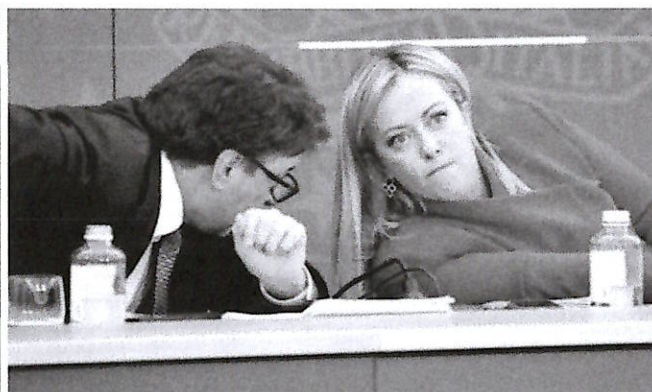
alla possibilità che non tutti i soggetti vulnerabili compilino la dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) necessaria per ottenere l'Isee, e quindi il bonus in bolletta. Dettagli, per la presidente del Consiglio. Il dato che conta - sottolinea - è aumentare il numero dei cittadini che potranno pagare bollette più leggere. E, aggiunge, con

I punti

1 Il bonus
Due scaglioni per lo sconto in bolletta. Per le famiglie con Isee fino a 9.530 euro un contributo aggiuntivo di 200 euro, non previsto per le fasce di reddito più alte

2 La platea
A beneficiare del bonus sociale potrebbero essere 8 milioni di famiglie, ma la platea effettiva è stimata in 5,5 milioni di nuclei, in base alle domande per l'Isee

3 Idroelettrico
In bilico la norma per il rinnovo o l'allungamento delle concessioni idroelettriche. La misura potrebbe rientrare in un altro provvedimento. Interlocuzioni in corso con l'Ue



▲ Al governo Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e la premier Giorgia Meloni

uno sconto consistente: gli aiuti, infatti, saranno concentrati in tre mesi.

Il beneficio, però, non sarà uguale per tutti. Il bonus più corposo andrà solo alle famiglie con un Isee fino a 9.530 euro: lo sconto attuale aumenterà di circa 200 euro, stando alle simulazioni dell'Ara, che però saranno definitive

solo stamattina. Gli altri nuclei familiari fino a 25mila euro di Isee riceveranno il bonus per la prima volta, ma senza maggiorazioni.

Quando Meloni rompe gli indugi sulla misura regina del decreto, i due vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, annuiscono. E lo stesso fanno il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin,

così come il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e quello del Pnrr, Tommaso Foti, collegati in video con la riunione.

Gli aiuti alle famiglie assorbiranno 1,6 miliardi: alle imprese andranno invece poco più di 1,2 miliardi. Le cifre sono però ballerine dato che l'Ara deve ancora completare le simulazioni: lo stanziamento complessivo potrebbe salire fino a tre miliardi. A ieri sera, gli 1,2 miliardi per le aziende erano divisi equamente tra le energivore e

le piccole e medie imprese: 600 milioni a testa. Il menù delle misure non dovrebbe tenere il rinnovo o l'allungamento delle concessioni idroelettriche.

Era stato ipotizzato uno schema che vincolava il via libera alla norma all'assegnazione al Gse del diritto di ritirare parte dell'elettricità prodotta da questi impianti. Ma alla riunione sarebbe emerso un orientamento differente: il rinvio a un altro provvedimento, anche alla luce delle interlocuzioni in corso con la Commissione europea. Il quadro definitivo delle misure sarà pronto a ridosso del Cdm in programma alle 11,30. E potrebbe essere la premier a intestarsi il decreto intervenendo in conferenza stampa al termine della riunione. Tutto e subito.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Eni

Descalzi: "Non c'è più spazio per il gas russo"

di Emma Bonotti

MILANO — Con fatica, l'Unione Europea ha imparato a fare a meno dei flussi di gas dalla Russia, già ridotti con l'invasione dell'Ucraina e praticamente azzerati dallo scorso gennaio. E in futuro tornare sui propri passi, ammesso e non concesso che

al business della Ccus (Cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio), in cui confluiranno tutti i progetti del gruppo in tale ambito, a partire da quello di Ravenna con Snam, e l'annuncio di un memorandum con Petronas per costituire una joint venture che si occupi della gestione degli asset upstream in Indonesia e Malesia. Quanto agli idrocarburi, la pro-

Investimento di 27 miliardi al 2028 sulla transizione energetica. L'utile cala e il titolo in Borsa perde l'1,4%

duzione underlying è vista crescere del 3-4% all'anno fino al 2028, e poi fino al 2030, anno in cui la capacità installata di Plenitude da fonti rinnovabili dovrebbe raggiungere 15 gigawatt, quattro volte il valore del 2024. Per la società, come anche per Enilive, il gruppo riscontra un forte interesse sul mercato ed è aperto ad accogliere investitori esteri fino al

30% del capitale. La Borsa resta una prospettiva - per una delle due nell'arco del piano - ma solo a certe condizioni. Capitolo a parte sono i data center alimentati tramite blue power, in cui il gruppo intravede un nuovo potenziale sviluppo.

«Abbiamo rafforzato la nostra struttura finanziaria», ha proseguito Descalzi, con l'obiettivo di crescere, diversificare e garantire una remunerazione attrattiva. Il 2024 si è chiuso con numeri in calo ma comunque oltre le attese: l'Ebitda rettificato proforma è sceso del 20% a 14,3 miliardi, battendo le stime di 1,7 miliardi, e l'utile rettificato è scivolato a 5,26 miliardi (-37%). Nel solo terzo trimestre, l'ultima riga di bilancio è scesa a 892 milioni, quasi la metà rispetto al dato dello stesso periodo del 2023, complici prezzi del petrolio più bassi e margini più deboli nel business della raffinazione. Sulla base di questi risultati, ai soci verrà proposta una distribuzione di 5,1 miliardi di cassa, tra cedole e buyback. Nell'arco del piano il dividendo sarà incrementato, già a partire dai conti del 2025, da cui i soci riceveranno 1,05 euro per azione (+5%). In aggiunta, il gruppo ha annunciato un programma di buyback da 1,5 miliardi, puntando a un payout target di piano compreso tra il 35-40% del flusso di cassa operativo. Il mercato ha accolto con freddezza il piano. Il titolo ha perso l'1,4% in linea con la seduta difficile di ieri (-1,53%) dominata dall'effetto dazi Usa.

Al timone Claudio Descalzi, classe 1955, da maggio 2014 è amministratore delegato di Eni



riprendano le importazioni da Mosca, potrebbe non essere immediata. «Rispetto al passato, lo spazio disponibile si è ridotto sensibilmente, perché se un attore è assente qualcuno lo sostituisce», ha spiegato l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, presentando il nuovo piano strategico 2025-28 agli analisti. E poi: «Il mercato è mercato».

In un momento di profondo cambiamento del settore energetico, il colosso italiano ribadisce la strada verso la diversificazione e accelera sulla transizione energetica, prevedendo poco meno di 7 miliardi di euro di investimenti all'anno fino al 2028 per un totale di 27 miliardi. Nella divisione Natural Resources la novità contenuta nel piano è duplice: una nuova società satellite relativa

SSIT Azienda USL Toscana Centro

AVVISO DI GARA

L'Azienda USL Toscana Centro ha indetto, con deliberazione D.G. n. 1453 del 19/12/2024, una procedura ad evidenza pubblica, tenuta ad unico incanto con il metodo delle offerte segrete in aumento rispetto alla base d'offerta (o almeno pari alla stessa), ai sensi dell'art. 73 lettera c) e dell'art. 76 e seguenti, del R.D. 827/1924 e artt. 114, 114 bis e 115, 115.1, 115.2, 115.3, L.R.T. n. 40/2005 e ss.mm.ii., per l'alienazione di un immobile posto nel Comune di Viglia (Fr) - Via Fontescasse n. 232, Località Montorsoli - Frazione di Pratolino denominato "ex P.O. Guido Banti".

L'immobile di proprietà aziendale oggetto di alienazione, all'attualità, è rappresentata come segue:

Satellite Fabbricati del Comune di Viglia:
Foglio 52 particella 34 sub 504 - Foglio 52 particella 35 sub 502 - Foglio 52 particella 36 sub 502 - Foglio 52 particella 160 sub 502 - Foglio 52 particella 290 - Foglio 52 particella 291
Categoria catastale: D/1 - Rendita catastale: 38.366,00€

Catasto Terreni Comune di Viglia:
Foglio 52 particella 259 seminato classe 3 superficie 51.291 mq - rendita dominicale: 158,94€ rendita agraria: 145,69€
Foglio 52 particella 160 ente urbano superficie 100 mq - Foglio 52 particella 290 ente urbano superficie 117 mq - Foglio 52 particella 291 ente urbano superficie 92 mq - Foglio 52 particella 33 ente urbano superficie 180 mq - Foglio 52 particella 35 ente urbano superficie 330 mq - Foglio 52 particella 34 ente urbano superficie 9.805 mq - Foglio 52 particella 36 ente urbano superficie 365 mq

Catasto Terreni Comune di Sesto Fiorentino:
Foglio 12 particella 137 seminato classe 4 superficie 320 mq - rend. dom.: 0,74€ rend. agr.: 0,41€
Foglio 12 particella 138 seminato classe 4 superficie 540 mq - rend. dom.: 1,25€ rend. agr.: 0,70€
Foglio 12 particella 142 retto strada superficie 1000 mq
Importo a base d'offerta € 2.218.000 (due milioni duecentosessantamila/00)

La documentazione di gara dovrà pervenire all'Azienda USL Toscana Centro, secondo le modalità indicate nel disciplinare, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 01/04/2025 ed è consultabile sul sito internet dell'Azienda USL Toscana Centro www.uslcentro.toscana.it - Home - Bandi/concorsi/avvisi - Avvisi - Bandi e avvisi Patrimonio.

Per informazioni vedi bando.

Il Responsabile del Procedimento (Ing. Luca Tani)

GORI

Via Trentola, 211 - 80056 Ercolano (NA)

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE - Affidamento della "Fornitura di energia elettrica per la gestione del S.I. nei comuni serviti dalle Società GORI S.p.A." - Anno 2024. Codice Identificativo Gara (CIG): 56842016D Importo complessivo dell'appalto: € 50.470.329,30, oltre IVA, comprensivi di € 0,00 per oneri di sicurezza.

Aggiudicazione dell'appalto: Nella seduta pubblica di gara del giorno 27/01/2023, il Seggio di gara ha proposto l'aggiudicazione a favore di "ACEA ENERGY MANAGEMENT S.r.l." con uno spread medio ponderato offerto di 18,00 €/MWh. Informazioni di Candente Amministrativo: Il relativo contratto è stipulato in data 24/05/2024. Il corrispettivo complessivo presunto della fornitura, ai soli fini fiscali, viene orientativamente fissato, in € 47.635.772,00 oltre IVA, di cui € 0,00 (euro zero) per oneri di sicurezza. Gli artt. 5 e 6 del Capitolato Speciale di Appalto disciplinano le modalità per il calcolo dei prezzi di CONTRATTO.

Procedure di Riserva: Le eventuali procedure di ricorso potranno essere presentate innanzi al TAR Campania - Sezione di Napoli nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente esito.

Il Responsabile Unico del Progetto
Ing. Francesco Savarèse

COMUNE DI COSENZA
SETTORE VIII

Esito di gara - 6 Lotti

Oggetto: affidamento del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico cittadino e del servizio di spazzamento manuale di alcune aree del territorio comunale esterne alla zona centrale del Comune di Cosenza. Aggiudicazione del: 16/01/2025. Aggiudicatari ed importi di aggiudicazione disponibili su: www.comune.cosenza.it - <http://www.comune.cosenza.it>

Il RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Giovanni Ramundo

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
SEMPLICEMENTE EFFICACE.



GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

La Borsa

*Ferrari ripiega
I risultati premiano
Pirelli e Saipem*

Borse Ue tutte in calo per paura degli effetti dei dazi sugli utili delle aziende del Vecchio continente. Piazza Affari cede l'1,53% con lo spread che risale a quota 107 punti. I risultati 2024 premiano Pirelli (+4,64%) e puniscono invece Prysmian (-12,18%), realizzati anche su Ferrari (-7,91%) dopo il placement di Exor, male anche Stellantis (-5,21%) e Stm (-4,01%). Denaro invece su Leonardo (+3,97%), sui titoli petroliferi (Saipem +2,09%, Tenaris +1,74%, tranne Eni -1,4%) e sulle utility (A2a +2,05%, Hera +0,77%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

I migliori

Pirelli & C.
+4,64%
Leonardo
+3,97%
Saipem
+2,09%
A2a
+2,05%
Tenaris
+1,74%

I peggiori

Prysmian
-12,18%
Ferrari
-7,91%
Stellantis
-5,21%
STM Microelectr.
-4,01%
FincoBank
-2,06%

Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/

Tavares, buonuscita da 35 milioni Stellantis accelera sulla 500 ibrida

di Diego Longhin

ROMA - C'è chi aveva ipotizzato una buonuscita da 100 milioni di euro per l'ex ad di Stellantis, Carlos Tavares. In realtà non si superano i 35 milioni, mettendo tutto insieme, stipendio e bonus. Si tratta, infatti, di voci differenti. Il salario puro del manager portoghese per il 2024 ammonta a più di 23 milioni. Il 37% in meno di quello che ha ricevuto nel 2023. Tavares non ha preso incentivi a breve termine, non avendo raggiunto i target finanziari, mentre ha incassato 20 milioni per obiettivi di lungo termine raggiunti. A questi soldi, però, bisogna aggiungere altri 12 milioni: 2 sono di buonuscita sulla base delle norme olandesi, altri 10 definiti in un accordo transattivo tra il manager e il gruppo che lui stesso ha contribuito a far nascere fondendo Fca e Psa nel 2021. Cifre che emergono dal bilancio Stellantis depositato nella tarda serata di ieri in Sec, l'autorità di controllo degli Usa, in vista dell'assemblea di aprile. Una remunerazione che comun-

que farà parlare, visto che in passato non sono mancate le polemiche sui massicci stipendi del manager portoghese che a dicembre ha lasciato la casa automobilistica.

Da parte dei sindacati e dei lavoratori c'è malumore rispetto al premio di risultato per gli operai. Da 630 a 830 euro lordi. Bonus riconosciuto

Urso: "Con l'avvio dei lavori a Mirafiori rispettati gli impegni presi con il Piano Italia"

anche se non si sono raggiunti gli obiettivi, visti i conti negativi. A Pomigliano e Torino non sono mancate le proteste. La Fiom dice che non si possono scaricare le responsabilità sui lavoratori, mentre gli altri sindacati metalmeccanici vogliono ridi-



L'ex manager Carlos Tavares, ex amministratore delegato di Stellantis

scutere l'accordo. Stellantis vuole bruciare i tempi sulla produzione della 500 ibrida. Per ora la dead line rimane novembre 2025, ma il gruppo ha deciso di giocare d'anticipo e partire con i lavori di allestimento della linea di montaggio a Mirafiori.

Lo scopo è di uscire a maggio con i primi prototipi. Nello storico stabilimento di Torino, reparto Carrozzerie, dove lavorano circa 2.200 persone, partiranno ad aprile gli interventi per modificare il layout. «L'obiettivo - spiega Stellantis - è costruire i

primi prototipi a maggio».

Lo stabilimento si fermerà ad aprile, quando saranno installate le attrezzature. L'attività produttiva della 500 elettrica proseguirà nell'intero mese di marzo e riprenderà poi a maggio. Normalmente si sarebbe potuti intervenire in agosto, il mese classico delle ferie, ma i manager vogliono bruciare i tempi. La 500 ibrida a Mirafiori fa parte del Piano Italia, presentato il 17 dicembre. Modello che dovrebbe dare una boccata d'ossigeno a Torino. Il 2024 secondo i dati della Fim-Cisl si è chiuso con poco meno di 26mila auto realizzate rispetto alle quasi 86mila del 2023.

La 500 ibrida dovrebbe invertire il trend. Lo ha detto il capo Europa di Stellantis, Jean-Philippe Imparato, dopo aver presentato il Piano: «La 500 ibrida per Mirafiori vorrà dire 100mila vetture all'anno». Per il ministro Adolfo Urso le notizie su Mirafiori «corrispondono agli impegni che Stellantis si è assunta con il Piano Italia per investire negli stabilimenti italiani. Dopo le dimissioni di Tavares è cambiato il clima».

REPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio 2024

Mediaset sfiora i 3 miliardi "L'Europa fa troppo poco contro i giganti del web"

MILANO - Mfe chiude un 2024 eccezionale, che la consacra come il primo broadcaster europeo per capitalizzazione, debiti in calo a 690 milioni, flussi di cassa record a 343 milioni e una solidità finanziaria con cui potrà consolidare la sua posizione in Germania, dove è presente con il 29,9% di ProSiebenSat. Il mercato che già scontava buoni risultati - con profitti su del 60% a 250 milioni di euro - ha venduto sulla notizia (-3,41% le Mfe A), preoccupato dall'allarme del colosso della pubblicità Wpp sul 2025. Eppure Mfe ha chiuso il 2024 con ricavi in crescita del 5%, sfiorando quota 3 miliardi di fatturato, e ha già annunciato che anche il 2025 è partito bene (con una raccolta pubblicitaria a gennaio su dell'1% sia in Italia che in Spagna).

«I dati preliminari parlano chiaro: i risultati del 2024 sono ottimi, in controtendenza rispetto agli altri broadcaster - ha detto ieri l'ad Pier Silvio Berlusconi - Mfe cresce, investe e rafforza la sua leadership in Europa, nonostante una concorrenza che opera con poche regole». La stoccata è diretta ai colossi Usa della tecnologia. «Giganti che oggi hanno un enorme potere economico-finanziario, con poche regole che spesso non seguono - ha incalzato il numero uno dell'ex Me-

diaset - È davvero un qualcosa che rischia di fare male non solo agli editori, ma a tutte le aziende italiane e europee. Non chiediamo di essere avvantaggiati, ma semplicemente di non essere svantaggiati rispetto a questi giganti. È un fenomeno che andrà a toccare gli interessi degli italiani e dei lavoratori. Queste multinazionali hanno un potere enorme e pochi dipendenti in Europa». Berlusconi auspica infatti una «regolamentazione delle big tech, che è una questione che va portata anche all'opinione pubblica, interessa tutti noi».

Detto questo il leader della tv commerciale italiana va avanti nella sua strategia paneuropea, e lo fa con una forte solidità finanziaria e una generazione di cassa capace di sostenere nuove acquisizioni, senza contare che a giugno dovrebbero essere celebrate le nozze tra Rai Way e E! Towers (40% Mfe), che secondo gli analisti permetterebbero al gruppo di valorizzare la quota nella società delle antenne tv per almeno altri 400 milioni. «Il nostro indebitamento è ai minimi da dieci anni, un segnale chiaro della solidità del gruppo - conclude Berlusconi - in Italia abbiamo battuto il mercato: la nostra quota raggiunge per la prima volta il 40,9%». - s.b.

REPRODUZIONE RISERVATA

QuiRifiutiPro
www.quirifutipro.it

Buffetti



GESTIONE DEI RIFIUTI AZIENDALI

Dal 13 febbraio, formulari e registri cartacei non esistono più:
LA GESTIONE ELETTRONICA DEI RIFIUTI È OBBLIGATORIA
per aziende, professionisti e attività commerciali.

Affidati a QUI RIFIUTI^{PRO}, la soluzione completa di Buffetti: semplice, sicura e a norma di legge. Ti iscriviamo noi al Registro Elettronico Nazionale attivando subito il tuo sped se non lo hai ancora!

VIENI NEI PUNTI VENDITA BUFFETTI, PENSIAMO A TUTTO NOI!

Tech

Prysmian perde il 12% dopo i conti

MILANO - Prysmian chiude il 2024 con ricavi in aumento a 17,02 miliardi (+0,5% organico), un margine operativo lordo rettificato di 1,927 miliardi (+18,4% sul 2023), che sale all'11,3% (da 10,6%) delle vendite ma è un filo sotto le attese (di 1,93 miliardi), e utili su a 729 milioni (+37,8%).

Merito anche dell'acquisizione di Encore Wire (pagata 4,12 miliardi lo scorso giugno), che ha fatto salire il debito a 4,29 miliardi (da 1,18 miliardi del 2023). Quello che ha deluso gli analisti (-12,18% in Borsa) sono le stime prudenti per il 2025: la cassa è attesa tra 950 milioni e 1,05, in linea con gli 1,01 miliardi 2024 (+39,6%), nonostante un incremento del margine lordo 2025 atteso tra 2,25 e 2,35 miliardi. «Questi risultati eccezionali sono un'ottima base da cui partire per nuovi successi - ha detto il ceo Massimo Battaini, che non ha escluso neppure nuove acquisizioni di medie dimensioni in Usa - I driver di mercato alla base del nostro business sono solidi e Prysmian è più che mai ben posizionata per sfruttare appieno le opportunità di crescita profittevole e sostenibile».

Auto e moda affondano l'industria Fatturato 2024 in calo del 4,3%

Luca Orlando



Vetture e tessile-abbigliamento. Così come accaduto per la produzione industriale, anche sul fronte dei ricavi sono questi due settori a palesare le maggiori difficoltà, affondando la media del fatturato 2024, che per l'intera industria si chiude in rosso del 4,3%, secondo anno negativo dopo il -0,7% del 2023.

Media che peggiora proprio con i dati di dicembre, in frenata del 2,7% rispetto al mese precedente, di oltre sette punti nel confronto annuo, con arretramenti che si verificano tanto nei valori che nei volumi, sia sul mercato interno che oltreconfine.

Il 21esimo mese consecutivo in rosso per le vendite della manifattura conferma così i trend ormai consolidati, che vedono in particolare nel comparto auto il problema principale. Tra tutti i settori esaminati, nell'arco dell'anno è il peggiore, con gli autoveicoli a cedere il 15% delle vendite, quasi il quadruplo rispetto alla media generale, frenata che si accentua a dicembre con una riduzione di oltre 18 punti e che si allarga alla componentistica di settore, anch'essa in discesa a doppia cifra. Dati peraltro meno negativi rispetto a quelli registrati per la produzione, che per effetto delle Casse integrazione a ripetizione adottate dal gruppo Stellantis ha visto i volumi prodotti scendere drasticamente nel corso dell'anno. Nelle stime di Anfia in termini numerici la produzione di auto si è attestata nel 2024 a 310mila vetture, livello che in Italia non si vedeva dal lontano 1957.

Guardando ai ricavi industriali registrati dall'Istat, sono poche le aree in controtendenza, tra cui spicca il comparto farmaceutico, l'unico a poter chiudere il 2024 con progressi significativi, nell'ordine del 7%.

L'altra eccezione è rappresentata dall'alimentare, che chiude poco oltre i livelli dell'anno precedente, con vendite in crescita di una manciata di decimali sia per il food in senso stretto che per le bevande.

Altrove, scorrendo le banche dati Istat, si registra una lunga sequenza di segni meno, a partire dall'area della meccanica allargata. Perché a frenare oltre la media non è soltanto l'auto ma anche i prodotti in metallo, così come attrezzature e macchinari. Penalizzata in questo ambito è in particolare l'area della meccanizzazione agricola, il cui fatturato nell'anno cede oltre 15 punti.

Sull'area dei macchinari nel 2024 ha pesato in particolare il crollo del mercato interno, caduta da oltre cinque miliardi di euro. Frenata amplificata dalla lunga attesa delle misure di Transizione 5.0, schema annunciato a fine 2023 ma attivato solo alla fine dell'estate dello scorso anno, per poi essere nuovamente aggiornato con modifiche introdotte nella legge di bilancio. Strumento rimasto al palo nel corso del 2024 e che solo nelle ultime settimane vede un maggiore utilizzo da parte delle aziende. Anche ora, tuttavia, il portale Gse registra crediti di imposta prenotati per 464 milioni di euro, il 7,4% delle risorse disponibili, con una scadenza che al momento resta fissata alla fine dell'anno.

Altro punto di crisi evidente è certamente il tessile-abbigliamento, le cui vendite annue sono mediamente in caduta del 9,4%, con punte superiori in particolare per il tessile in senso stretto e per la pelle, che cede il 12%. Peggio va alle calzature che nell'anno (dati grezzi, non corretti per il calendario), arretrano del 14%.

Risultati, quelli dei ricavi industriali, del tutto coerenti con l'andamento deludente della produzione, in rosso da quasi due anni, anch'essa particolarmente penalizzata nel mese di dicembre anche per effetto di chiusure prolungate da parte di più aziende.

Se il passato recente di due mesi fa non è brillante, anche in termini di prospettive non ci si può rallegrare più di tanto. A febbraio l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese scende infatti da 95,7 a 94,8, quasi un punto percentuale, segnalando un peggioramento in tutti i comparti indagati ad eccezione della manifattura, dove aumenta lievemente.

Progresso minimo (da 86,8 a 87), che non sposta di molto la situazione, in cui si continuano a segnalare difficoltà e ostacoli. Per un'impresa su quattro, livello più che doppio rispetto alle media storica, il nodo principale è l'insufficienza della domanda. Mentre in termini di attese sulla produzione il saldo tra ottimisti e pessimisti resta, come a gennaio, favorevole ai secondi.

In lieve aumento a febbraio è invece il clima di fiducia dei consumatori (da 98,2 a 98,8), progresso trainato da valutazioni in miglioramento soprattutto sulla situazione economica personale. Spazi di euforia, tuttavia, non paiono esserci: ad avere attese positive per la situazione economica dell'Italia oggi è il 13,5% del campione, sette punti in meno rispetto a quanto accadeva un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA